

GRI, Bilancio di Sostenibilità, RATING ESG

Settembre 2024
Dott. Manfredi Vale
Ing. Vera Manenti

together toward excellence

Indice dei contenuti

Teoria e pratica dello stakeholder engagement 🍃

Il bilancio di sostenibilità e le nuove linee guida GRI 🍃

Evoluzione delle tematiche ESG nella legislazione alla luce della Direttiva CSRD 🍃

Gli strumenti della Sostenibilità 🍃

1. STAKEHOLDER ENGAGEMENT

- Definizione STAKEHOLDER & STAKEHOLDER ENGAGEMENT
- Come identificare gli stakeholder chiave: STAKEHOLDER ANALYSIS
- Coinvolgimento degli stakeholder nel processo di rendicontazione non finanziaria

Definizione di STAKEHOLDER

Il GRI 1: Principi fondamentali 2021 definisce stakeholder:

«Entità o individuo che può ragionevolmente essere influenzato in modo significativo dalle attività, dai prodotti e dai servizi dell'organizzazione o le cui azioni possono ragionevolmente incidere sulla capacità dell'organizzazione di attuare con successo le proprie strategie e raggiungere i propri obiettivi».

Negli Standard GRI, un interesse (o "stake", in inglese) rappresenta qualcosa di valore per una persona o per un gruppo, che può essere influenzato dalle attività di un'organizzazione. Gli stakeholder possono detenere più di un solo interesse

Due tipi di STAKEHOLDER

- Esistono due tipi di stakeholder: **interni ed esterni**:
 - Quelli **interni** sono le persone o enti che lavorano all'interno dell'azienda, dai subordinati ai **direttori, dagli azionisti ad altri investitori**
 - Gli stakeholder **esterni** sono le persone o enti che non fanno parte dell'azienda, ma che influenzano o sono influenzate dall'azienda

Tra le più comuni tipologie di stakeholder di un'organizzazione rientrano i **collaboratori esterni, partner aziendali, organizzazioni della società civile, consumatori, clienti, governi, comunità locali, organizzazioni non governative, fornitori, sindacati e gruppi vulnerabili**

STAKEHOLDER ENGAGEMENT

- Oggi le imprese leader hanno cominciato a sviluppare la consapevolezza che il coinvolgimento degli stakeholder può contribuire all'apprendimento e all'innovazione di prodotto e di processo, e migliorare la sostenibilità delle decisioni strategiche dentro e fuori l'impresa.
- Uno stakeholder engagement efficace non solo aiuta le imprese ad assicurarsi la leadership in un ambiente complesso e mutevole, ma contribuirà anche al conseguimento di un cambiamento sistematico verso lo sviluppo sostenibile.

Lo Stakeholder Engagement è un processo sistemico di dialogo, che agevola il coinvolgimento delle principali figure dell'ecosistema aziendale, nelle decisioni politiche o nelle strategie aziendali.

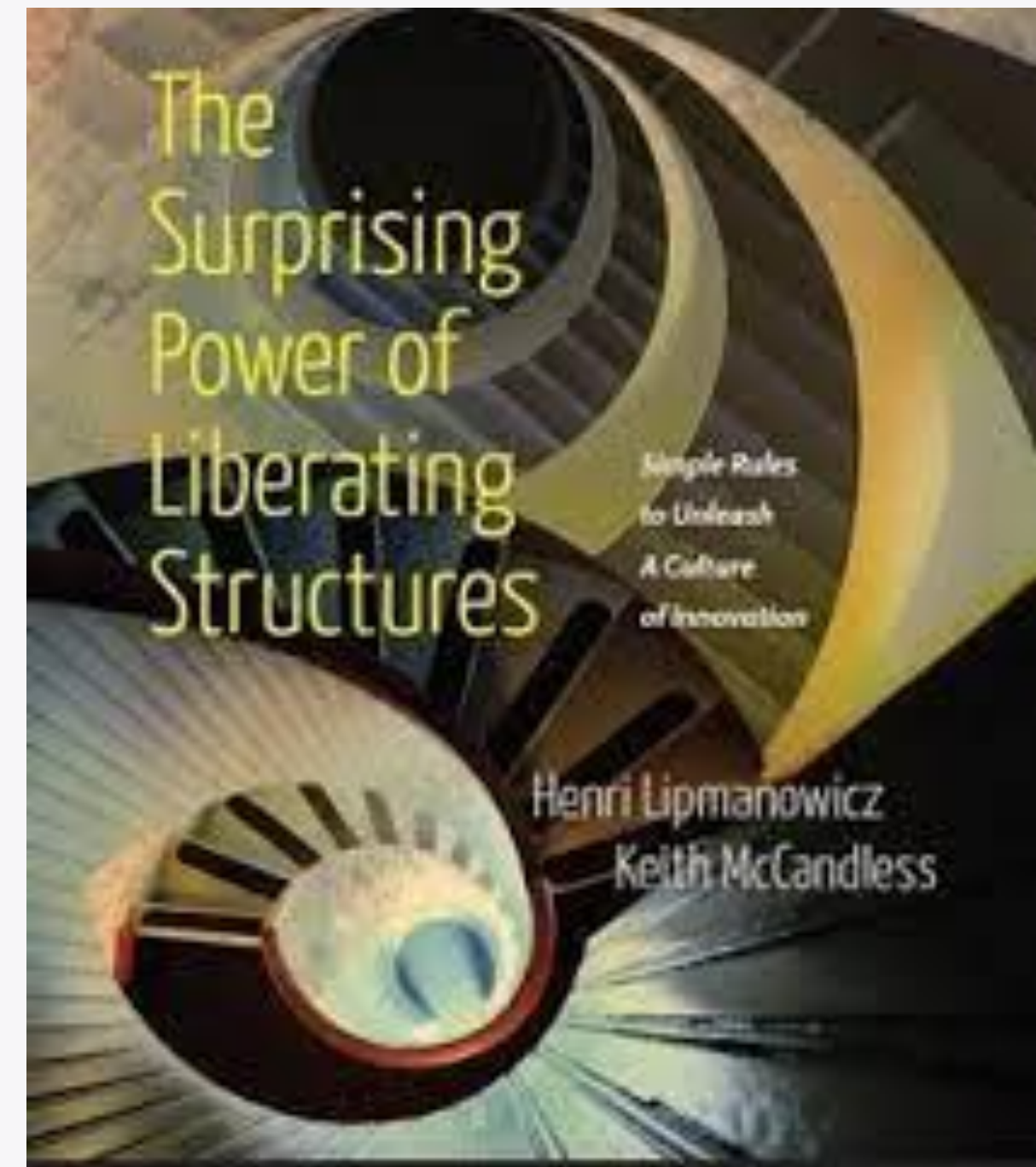
Benefici dello Stakeholder engagement

Un coinvolgimento degli stakeholder efficace e strategicamente allineato può:

- condurre ad uno sviluppo sociale più equo e sostenibile dando a chi ha il diritto di **essere ascoltato** l'opportunità di essere coinvolto nei processi decisionali
- permettere una migliore **gestione del rischio** e accrescere la reputazione
- tenere conto dell'insieme delle risorse (conoscenza, persone, disponibilità economica e tecnologica) per risolvere problemi e **raggiungere obiettivi** che non possono essere perseguiti dalle **singole** organizzazioni
- permettere la **comprensione in profondità** dell'ambiente in cui opera l'impresa, compresi gli sviluppi del mercato e l'identificazione di nuove opportunità strategiche
- consentire alle imprese di **imparare dagli stakeholder**, ottenendo risultati nei prodotti e miglioramenti nei processi
- informare, educare e influenzare i portatori di interessi e l'ambiente esterno perché migliorino i loro processi decisionali e le **azioni che hanno un impatto sull'impresa e sulla società**
- costruire la **fiducia tra un'impresa e i suoi stakeholder**

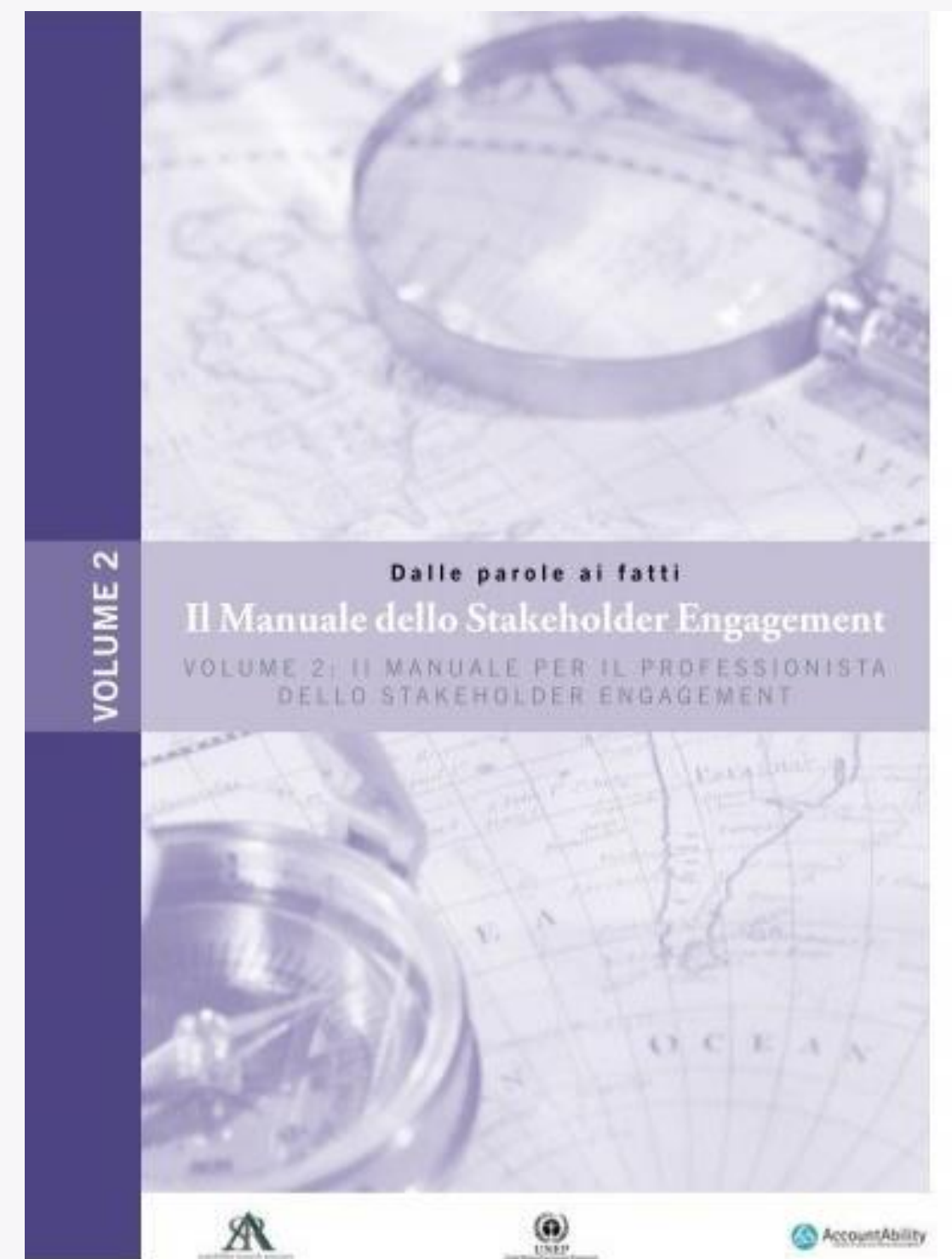
Creare fiducia e coinvolgimento (interno)

- Le **Liberating Structures** sono degli **strumenti di facilitazione** che permettono di coinvolgere attivamente tutti i membri di un gruppo in ogni fase di un processo
- Sono **tecniche semplici** da applicare ma contemporaneamente molto efficaci nel **promuovere una partecipazione attiva** in gruppi di qualsiasi dimensione
- Attraverso le Liberating Structures ogni membro del gruppo è partecipe e così sarà possibile **«liberare» il potenziale creativo di tutti**
- Si fonda su valori come la **partecipazione, l'inclusione e la collaborazione**



Creare fiducia e coinvolgimento

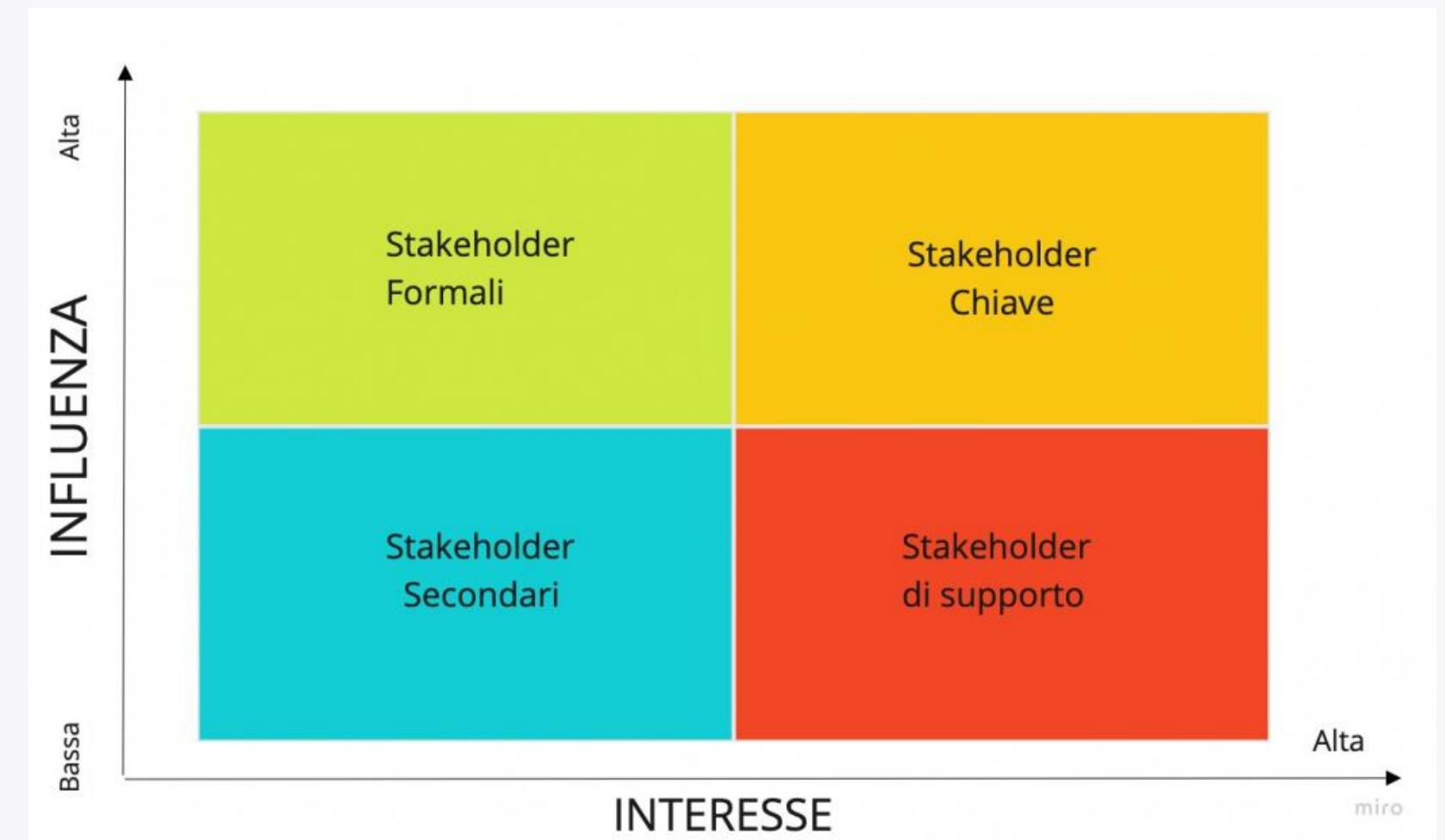
- Il **Manuale dello Stakeholder Engagement Volume 1 - “Guida alle prospettive dei professionisti”**, offre ai professionisti del coinvolgimento una **panoramica sulle prospettive dei vari stakeholder** sul coinvolgimento stesso
 - È un handbook principalmente diretto a coloro che operano nelle imprese, ma non solo
 - Il **Manuale dello Stakeholder Engagement Volume 2** è una **guida al coinvolgimento degli stakeholder**, con l'intento più ampio di promuovere a livello mondiale l'utilizzo dello stakeholder engagement come **strumento per raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile**
 - Offre una guida pratica, consigli e indicazioni a chi è interessato a rendere il coinvolgimento degli stakeholder più efficace all'interno delle organizzazioni e nei confronti dei portatori di interessi
-
- Link al **Manuale dello Stakeholder Engagement Volume 1 - “Guida alle prospettive dei professionisti”** → <https://www.mas-business.com/docs/Vol%201%20Stakeholder%20Engagement%20Practitioners%20Perspectives.pdf>
 - Link al **Manuale dello Stakeholder Engagement Volume 2** → <https://www.dors.it/public/ar54/STK%20guida%20al%20coinvolgimento.pdf>



Come identificare gli stakeholder chiave: STAKEHOLDER ANALYSIS

Obiettivo dello Stakeholder Analysis: comprendere come identificare ed integrare obiettivi, esigenze e ruoli chiave tra tutti gli stakeholder di un progetto

- L'analisi degli stakeholder è un processo di **identificazione** e di **segmentazione** degli stakeholder, classificabili in base ai livelli di **partecipazione, interesse e influenza** sul progetto
- Lo scopo è determinare il **modo migliore per coinvolgere e comunicare** ciascuno di questi gruppi in tutte le fasi del nostro progetto
- **Ogni persona è portatrice di una particolare prospettiva**, interesse e bisogno da soddisfare legato al nostro progetto. La stakeholder analysis ci permette di individuare quali parti, aspetti, azioni sono fondamentali per ottimizzare la collaborazione e la comunicazione con tutti
- Per fare l'analisi degli stakeholder si possono seguire **3 fasi**



STAKEHOLDER ANALYSIS – Fase 1: identificare gli stakeholder

- La prima fase serve a comprendere **chi sono gli stakeholder** interessati dal progetto, sia **interni che esterni**
- Per capire chi sono queste persone, è bene chiedersi:
 - ☐ A chi interessa questo progetto?
 - ☐ Chi verrà influenzato da questo progetto?
 - ☐ Chi può influenzare questo progetto?
 - ☐ Chi può approvare/supportare/rifiutare/ostacolare questo progetto?
 - ☐ Ho incluso tutti i leader e i manager principali?
 - ☐ Ci sono degli stakeholder esterni che non ho coinvolto che potrebbero essere influenzati dal risultato di questo progetto?

STAKEHOLDER ANALYSIS – Fase 2: determinare i livelli di influenza-interesse degli stakeholder

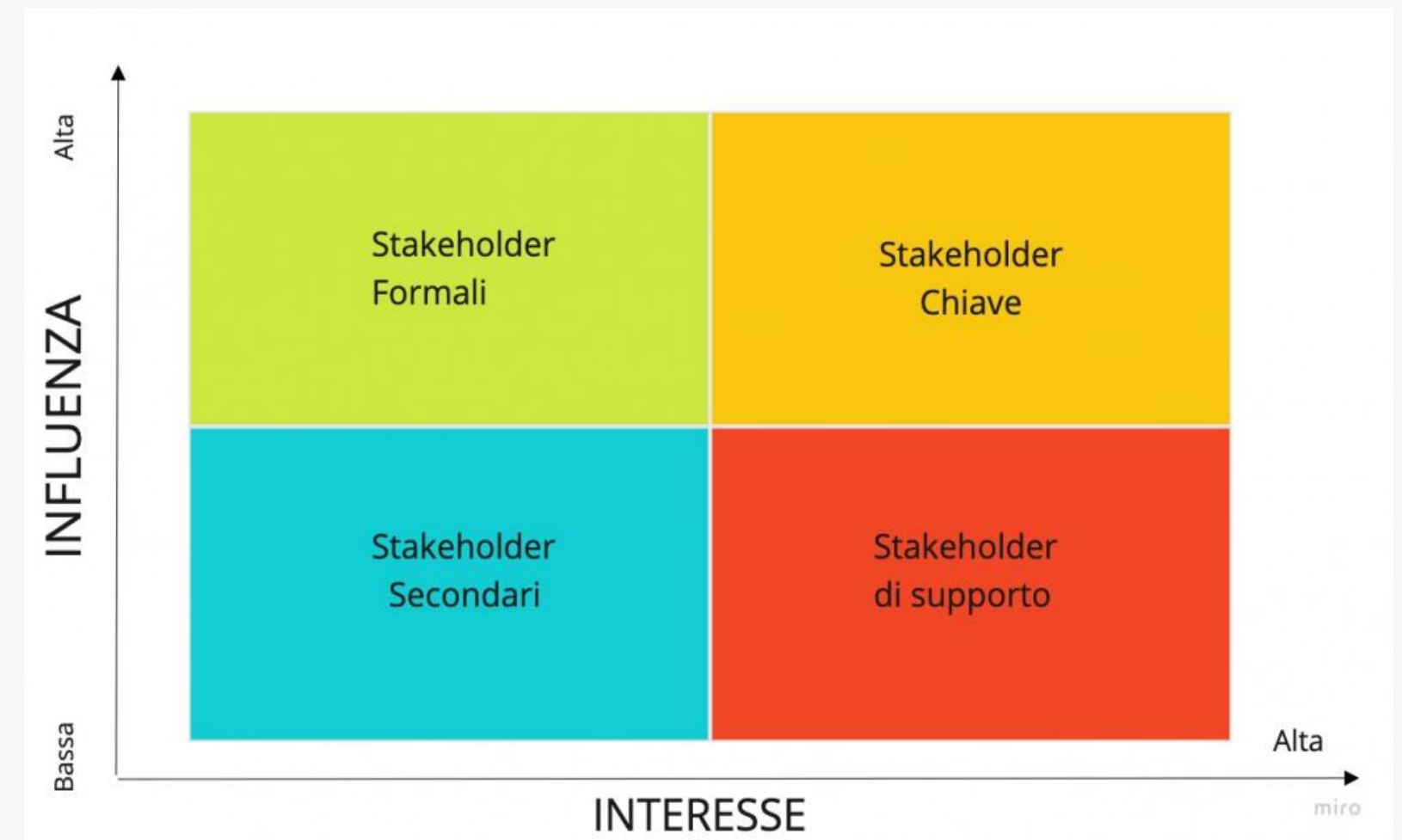
- **Segmentiamo** tutti gli stakeholder individuati in base al loro livello di influenza e il livello di interesse. Creiamo la matrice dell'interesse ed analizziamo i 4 blocchi generati:

Alta influenza/alto interesse: sono **stakeholder chiave** nel progetto. Dobbiamo concentrare gli sforzi e **connetterci regolarmente con questo gruppo di attori**, fare il massimo sforzo per mantenere sempre alto il loro livello di soddisfazione.

Alta influenza/basso interesse: importante mantenere alto il loro livello di soddisfazione ma, poiché **non hanno un profondo interesse** per il nostro progetto (**formali**) non occorre comunicare e **coinvolgerli in maniera frequente** come per il precedente gruppo.

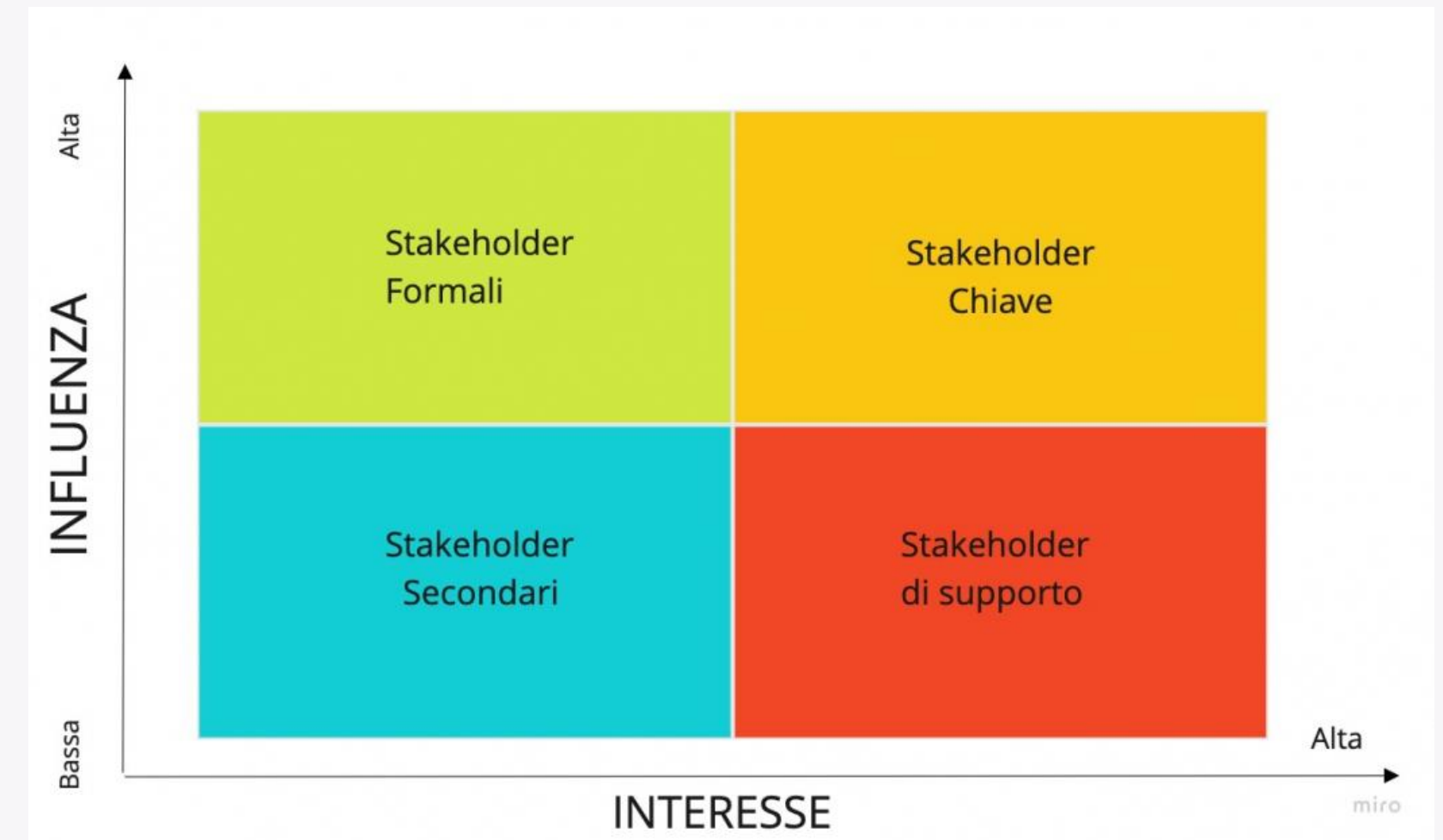
Bassa influenza/alto interesse: gli **attori di supporto** in questa categoria possono essere **molto utili con dettagli ed informazioni rilevanti** per il nostro progetto ed offrire un ottimo supporto.

Bassa influenza/basso interesse: stakeholder, considerati **secondari**, possono essere informati sui progressi, ma solo sui punti essenziali e le principali milestone del progetto.



STAKEHOLDER ANALYSIS – Fase 3: comprendere le necessità degli stakeholder

- Dopo aver strutturato la **matrice dell'interesse**, dobbiamo comprendere **come ottenere al meglio il supporto continuo** di ciascuno delle parti interessate
- È bene chiedersi:
 - ❑ Quali **altre priorità hanno e come possiamo allineare** il nostro progetto con quelle priorità (o almeno assicurarci che il progetto non le contrasti)?
 - ❑ Hanno un **interesse finanziario o emotivo nel risultato** del tuo lavoro? È positivo o negativo?
 - ❑ **Cosa li motiva di più?**
 - ❑ **Quale delle informazioni** del nostro progetto sono **rilevanti** per loro e qual è il modo migliore per trasmettere queste informazioni?
 - ❑ Qual è la loro **opinione rispetto al progetto**? Questa opinione è basata su **informazioni complete**?
 - ❑ **Chi li influenza? Questi influencer sono anche i tuoi stakeholder?**
 - ❑ Cosa possiamo fare per **ottenere il loro sostegno**?
 - ❑ Se non riusciamo ad ottenere il loro sostegno, **come possiamo gestire le loro resistenze** alle attività?



N.B. I **progetti richiedono la partecipazione, il sostegno e l'approvazione di un'ampia gamma di persone** all'interno come all'esterno dell'organizzazione. Se tutti non comprendono o concordano con gli obiettivi o con il piano di esecuzione, chiunque di questi attori può diventare un ostacolo al successo dell'attività.

Disegnare il percorso e realizzare il coinvolgimento

- A seconda della classificazione si individua il **metodo più funzionale per il coinvolgimento** dello stakeholder
- Di seguito alcuni dei **più comuni approcci di coinvolgimento** degli stakeholder:
 - ☐ Coinvolgimento attraverso **survey scritte o online**
 - ☐ **Meeting/interviste** individuali o collettive
 - ☐ **Strumenti on-line** di coinvolgimento (Mural/Mirò, Mentimeter, etc.)
 - ☐ Coinvolgimento degli stakeholder **nell'esame delle tematiche, nel reporting** e nello **sviluppo delle politiche**
 - ☐ **Focus group**
 - ☐ **Indagini**
 - ☐ **Comitati di stakeholder consultivi e di verifica / forum multi-stakeholder**

Focus group

Un gruppo ristretto che si incontra per tirare fuori risposte su una tematica particolare. Rappresentanti della azienda sono solitamente presenti, ma il gruppo è messo a suo agio e monitorato da una terza parte.

Elementi chiave da considerare

- Strumenti flessibili ed efficaci per ottenere risposte sul modo di gestire diverse tematiche da parte della compagnia o per comprendere l'ampiezza dei punti di vista degli stakeholder. I punti di vista ottenuti tramite un focus group possono essere devianti rispetto e quelli di un'ampia gamma di stakeholder, così come il numero di persone coinvolte in un focus group non può essere considerato rappresentativo. Ciò rende la scelta dei rappresentanti ancora più importante.

Esempi concreti

- Telefónica, dopo una ricerca iniziale sui punti di vista, le opinioni e le aspettative degli stakeholder, conduce focus group regolarmente con gli stessi per testare le loro scoperte e per verificare i risultati dei propri ricercatori.
- La ditta sud africana Nedbank, quando riprende in considerazione la sua strategia di sostenibilità, ospita un workshop cui partecipa un piccolo gruppo differenziato di rappresentanti degli stakeholder. Vengono scelti soggetti con preparazione sui temi di sostenibilità, ma anche analisti, ONG, investitori, clienti, fornitori. Utilizzando il report di sostenibilità annuale come punto di partenza, le strategie del gruppo e gli ultimi dati sulla performance vengono presentati e discussi.

Coinvolgimento degli stakeholder nel processo di rendicontazione non finanziaria

Il **GRI 1: Principi fondamentali 2021** e **GRI 3: Temi Materiali 2021**, sul tema del coinvolgimento degli stakeholder, ci dicono che:

- «Un processo di coinvolgimento degli stakeholder può servire da **strumento per comprendere i ragionevoli interessi e aspettative degli stakeholder**, oltre alle loro necessità di informazione. Solitamente un'organizzazione avvia **diverse tipologie di coinvolgimento degli stakeholder** nell'ambito delle proprie normali attività, che possono fornire informazioni utili per le decisioni di rendicontazione. Queste comprendono **iniziative di coinvolgimento di "routine"** per informare sui processi aziendali od organizzativi in corso».
- «Il coinvolgimento degli stakeholder basato su approcci, metodologie o principi **sistematici** o generalmente accettati può inoltre essere adottato in modo specifico nella **redazione del report**. Per soddisfare questo principio possono essere utilizzati **anche altri mezzi come il monitoraggio dei media, il coinvolgimento della comunità scientifica o attività collaborative con propri pari** e stakeholder. L'approccio generale dovrà essere sufficientemente efficace da consentire di **comprendere adeguatamente le necessità informative degli stakeholder**».

A cosa serve coinvolgere gli stakeholder nel processo di rendicontazione non finanziaria?

- L'organizzazione è tenuta a **identificare un processo per tenere conto** di tali opinioni nel **determinare se un tema è materiale**;
- Coinvolgere gli stakeholder aiuta l'organizzazione a **individuare e a gestire gli impatti positivi e negativi**;
- **Non tutti gli stakeholder saranno interessati** da tutte le attività dell'organizzazione;
- L'organizzazione dovrebbe individuare gli **stakeholder i cui interessi devono essere presi in considerazione in relazione a un'attività specifica** (ossia, gli "stakeholder **rilevanti**");
- Oltre a coinvolgere gli stakeholder, **l'organizzazione può consultare** degli **esperti** riguardo a **problemi o contesti specifici** (ad es., accademici, organizzazioni non governative, consulenti) per consigli su **come identificare e gestire gli impatti**;
- Talvolta è necessario distinguere tra stakeholder i cui **interessi sono stati colpiti ("stakeholder interessati")** e quelli i cui interessi **non sono ancora stati colpiti**, ma potrebbero esserlo (**"stakeholder potenzialmente interessati"**) come le **future generazioni**.

2. Il Bds E LE NUOVE LINEE GUIDA GRI

- I principali cambiamenti
- GRI 1: Principi Fondamentali 2021
- GRI 2: Informativa Generale 2021
- GRI 3: Temi Materiali 2021
- Processo di determinazione dei temi materiali

Dal 1° gennaio 2023, la nuova versione degli standard GRI per la rendicontazione di sostenibilità sostituirà quelli precedenti, incluso il processo di identificazione dei temi materiali.

Cosa cambia rispetto al passato?

Comparazione GRI: 2016 vs 2021

Figura 1
Panoramica sui GRI Standards

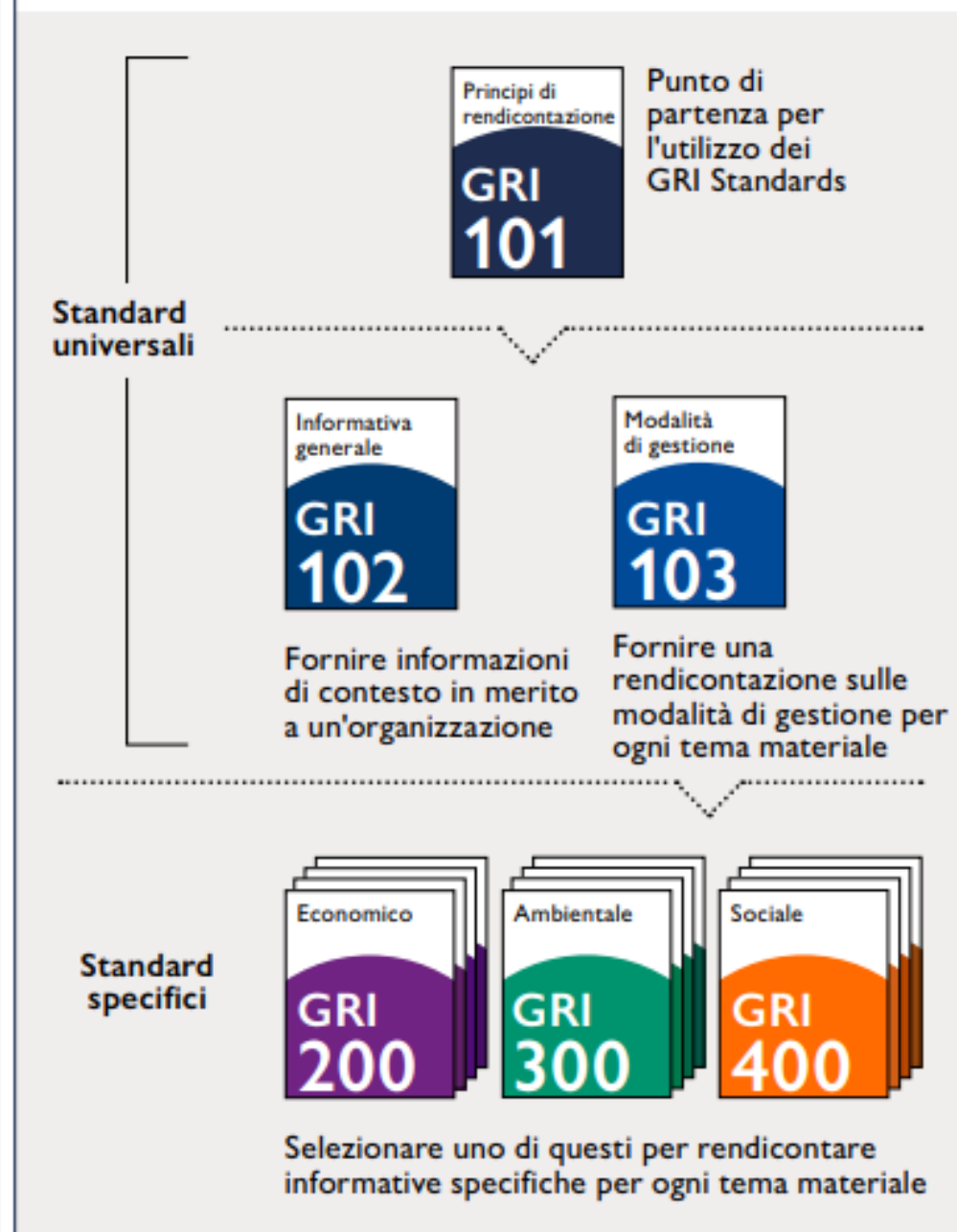
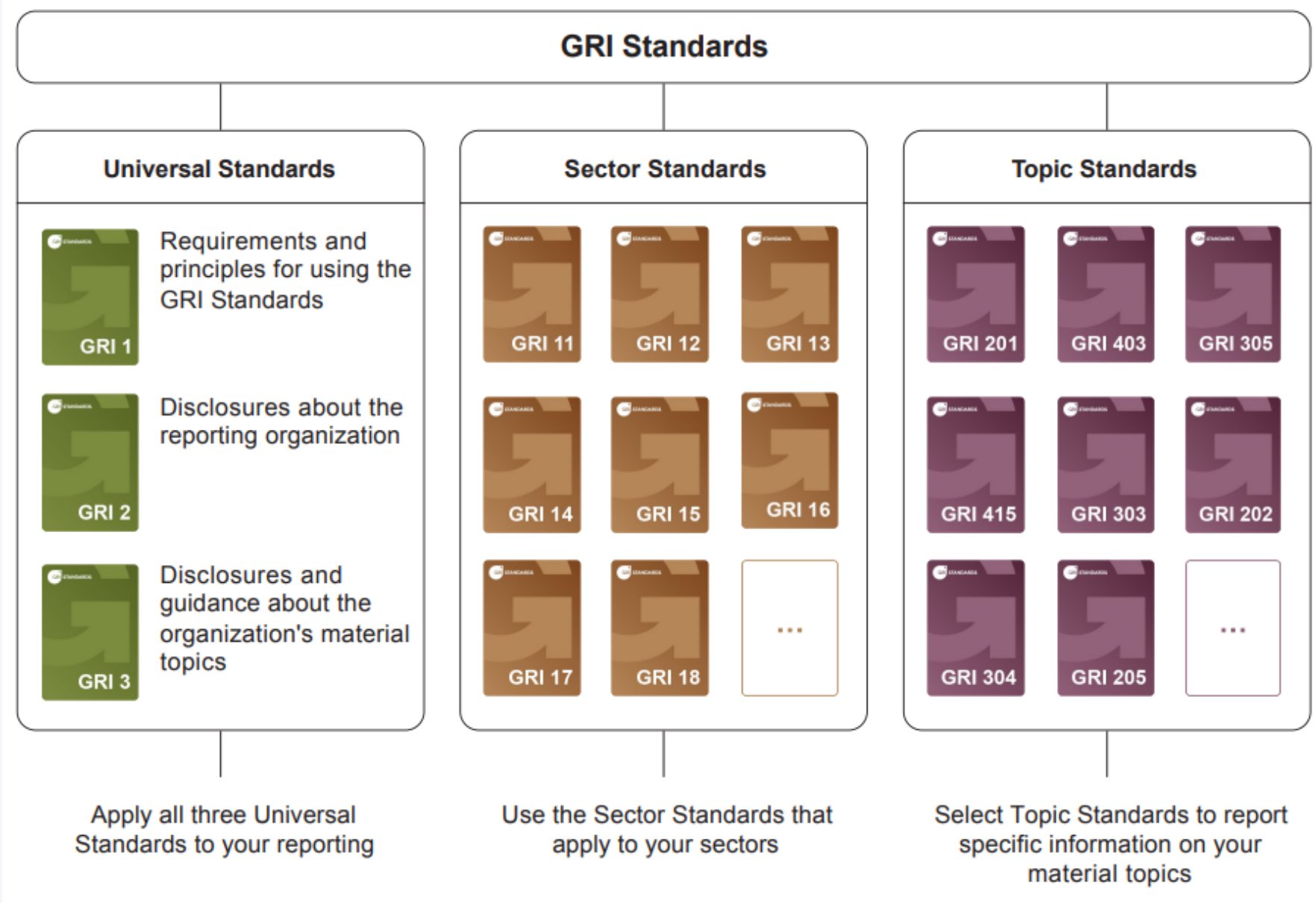


Figure 1. GRI Standards: Universal, Sector and Topic Standards



I principali cambiamenti

GRI Standards 2021

Universal Standards

- **GRI 1: Foundation** (ex GRI 101: 2016)
- **GRI 2: General Disclosures** (ex GRI 102: 2016)
- **GRI 3: Temi materiali** (ex GRI 103: 2016)
- Scomparsa opzione **Core** (base) e **Comprehensive** (avanzata)
- Introduzione opzione “**in accordance with**” oppure “**with reference to**”
- Nuova definizione di **impatto e stakeholders**
- Ridefinito il processo di **due diligence** per l'**analisi di materialità**

Sector Standards

- Sono stati identificati **40 settori** i quali sono in fase di sviluppo (tra questi la produzione di carbone, l'estrazione mineraria, l'agricoltura, l'acquacoltura e la pesca)

Topic Standards

- I Topic Standard (serie **GRI 200 Economic**, **GRI 300 Environmental**, **GRI 400 Social**) non hanno subito variazioni sostanziali

Differenze 2016 Vs 2021

Oltre al ridisegno della struttura, la grande differenza tra i due *GRI 2: Informative Generali* è il passaggio:

da **core e comprehensive**



a **in accordance with e with reference to**

L'altra grande differenza è il processo di identificazione dei **temi materiali**

GRI 1: Principi Fondamentali 2021

Introduce lo scopo e il sistema di rendicontazione GRI, stabilendo i concetti chiave, i requisiti e i principi a cui tutte le organizzazioni devono attenersi per rendicontare in conformità con i GRI Standards

With reference to

- Un'organizzazione può rendicontare **with reference to** agli Standard GRI se **non soddisfa tutti e nove** i requisiti per essere *in accordance with*
- L'organizzazione dovrebbe passare alla rendicontazione *in accordance with* **nel tempo**
- Un'organizzazione per essere with reference to deve soddisfare **tutti e tre i requisiti** e rispettare i principi di rendicontazione

Requisito 1: Pubblicare un indice dei contenuti GRI (**GRI content index**)

Requisito 2: fornire una dichiarazione d'uso

Requisito 3: notificare l'ente GRI

In accordance with

- La rendicontazione ***in accordance with*** consente di fornire un quadro completo dei propri impatti più significativi **sull'economia, sull'ambiente e sulle persone**, compresi gli impatti sui **diritti umani**, e di **come gestisce** tali impatti.
- L'organizzazione deve soddisfare tutti i **nove requisiti del GRI 1** per rendicontare *in accordance with* gli standard GRI
- È la forma di rendicontazione GRI più **completa**
- Se l'organizzazione non rispetta tutti e nove i requisiti, non può affermare di essere *in accordance with*. In tal caso, l'organizzazione può affermare di essere *with reference to*, a condizione che si conformi ai requisiti specificati

Requisito 1: applicare i principi di rendicontazione

Requisito 2: rendicontare **tutte le informative** del **GRI 2: General Disclosures 2021**

Requisito 3: definire i temi materiali

Requisito 4: rendicontare **tutte le informative** del **GRI 3: Temi Materiali 2021**

Requisito 5: rendicontare **tutte le informative degli Standard Topic per ogni tema materiale**

Requisito 6: fornire le **ragioni dell'omissione** di informazioni e requisiti che l'organizzazione non può rispettare

Requisito 7: Pubblicare un indice dei contenuti GRI (**GRI content index**)

Requisito 8: fornire una dichiarazione d'uso

Requisito 9: notificare l'ente GRI

I 9 requisiti per essere in accordance with

Requisito 1: applicare i principi di rendicontazione

L'organizzazione **deve applicare tutti i principi di rendicontazione** specificati nella sezione 4 del GRI 1: Foundation 2021:

- Precisione
- Imparzialità (balance)
- Chiarezza
- Comparabilità
- Completezza
- Contesto di sostenibilità
- Periodicità
- Verificabilità

Requisito 2: rendicontare **tutte le informative del GRI 2: General Disclosures 2021**

I motivi di omissione sono consentiti per tutte le informative del GRI 2, ad eccezione di:

- **Disclosure 2-1** Organizational details
- **Disclosure 2-2** Entities included in the organization's sustainability reporting
- **Disclosure 2-3** Reporting period, frequency and contact point
- **Disclosure 2-4** Restatements of information
- **Disclosure 2-5** External assurance

Se l'organizzazione non è in grado di rispettare un'informativa o un requisito per il quale sono consentiti **motivi di omissione**, l'organizzazione è tenuta a specificarlo **nell'indice dei contenuti GRI** e a fornire una **motivazione dell'omissione** con una spiegazione.

I 9 requisiti per essere in accordance with

Requisito 3: definire i temi materiali

L'organizzazione deve:

- determinare i **temi materiali**
- esaminare gli **Standard di Settore GRI** che si applicano al proprio settore e:
 - determinare **se ogni tema dello Standard di settore applicabile** è un argomento materiale organizzazione
 - **elencare nell'indice dei contenuti del GRI tutti gli argomenti degli Standard di settore applicabili** che l'organizzazione ha stabilito come non rilevanti e spiegare perché non lo sono.

Requisito 4: rendicontare **tutte le informative del GRI 3: Temi Materiali 2021**

L'organizzazione deve:

- Comunicare il proprio **processo di determinazione** dei temi materiali utilizzando **l'informativa 3-1**
- Riportare un elenco dei temi materiali utilizzando **l'informativa 3-2**
- Riportare le **modalità di gestione di ciascun tema** materiale utilizzando **l'informativa 3-3**

I 9 requisiti per essere in accordance with

Requisito 5: rendicontare **tutte le informative degli Standard Topic per ogni tema materiale**

L'organizzazione deve:

- riportare le informazioni contenute negli **Standard Topic del GRI per ogni tema materiale**
- per ogni tema materiale coperto dagli Standard di settore GRI applicabili, o:
 - riportare le **informazioni contenute negli GRI Topic Standard elencati** per quel tema negli Standard di Settore, oppure
 - fornire il **motivo dell'omissione "non applicabile"** e la spiegazione richiesta nell'indice dei contenuti GRI

Requisito 6: fornire le **ragioni dell'omissione** di informazioni e requisiti che l'organizzazione non può rispettare

Se l'organizzazione **non è in grado di rispettare un'informativa o un requisito** per il quale sono consentiti motivi di omissione, l'organizzazione deve indicarlo nell'indice dei contenuti GRI:

- **specificare** l'informativa o il requisito che non può rispettare
- fornire uno dei quattro motivi di omissione inclusi nella **Tabella 1** e la spiegazione richiesta per tale motivo.

I 9 requisiti per essere in accordance with

Table 1. Permitted reasons for omission and required explanations

REASON FOR OMISSION	REQUIRED EXPLANATION
Not applicable	Explain why the disclosure or the requirement is considered not applicable.
Legal prohibitions	Describe the specific legal prohibitions.
Confidentiality constraints	Describe the specific confidentiality constraints.
Information unavailable / incomplete	<p>Specify which information is unavailable or incomplete. When the information is incomplete, specify which part is missing (e.g., specify the entities for which the information is missing).</p> <p>Explain why the required information is unavailable or incomplete.</p> <p>Describe the steps being taken and the expected time frame to obtain the information.</p>

I **motivi di omissione** sono consentiti per tutte le informative del **GRI**, ad eccezione di:

- Disclosure 2-1 Organizational details
- Disclosure 2-2 Entities included in the organization's sustainability reporting
- Disclosure 2-3 Reporting period, frequency and contact point
- Disclosure 2-4 Restatements of information
- Disclosure 2-5 External assurance
- **Disclosure 3-1 Process to determine material topics**
- **Disclosure 3-2 List of material topics**

I 9 requisiti per essere in accordance with

Requisito 7: Pubblicare un **indice dei contenuti GRI (GRI content index)**

L'organizzazione deve pubblicare un indice dei contenuti GRI rispettando la lista fornita dal GRI 1. Il format dell'indice dei contenuti **lo si trova qui:**

<https://www.globalreporting.org/reporting-support/reporting-tools/content-index-template/>

Requisito 8: Fornire una dichiarazione d'uso

L'organizzazione deve includere la seguente dichiarazione nel suo indice dei contenuti GRI:

- [Nome dell'organizzazione] ha redatto un report in conformità con gli Standard GRI per il periodo [periodo di reporting date di inizio e fine]

Requisito 9: Notificare l'ente GRI

L'organizzazione dovrà **notificare al GRI l'utilizzo degli Standard GRI** e la dichiarazione di utilizzo inviando un'e-mail a:

- reportregistration@globalreporting.org

GRI 2: Informativa Generale 2021

Si tratta di informative aggiornate e consolidate relative alle pratiche di rendicontazione, alle politiche sul lavoro, alla governance, strategie e policy aziendali, coinvolgimento degli stakeholder

Struttura GRI 2: General Disclosures 2021

È composto da:

1. The **organization** and its **reporting practices**
2. **Activities** and **workers**
3. **Governance**
4. **Strategy**, policies and practices
5. **Stakeholder engagement**

5

sezioni

30

informative

Struttura GRI 102: General Disclosures 2016

È composto da:

1. **Profilo dell'organizzazione**
2. **Strategia**
3. **Etica ed integrità**
4. **Governance**
5. **Stakeholder engagement**

5

sezioni

56

informative

Informative GRI 2: General Disclosures 2021

1. The organization and its reporting practices

- 2-1 Dettagli **organizzativi**
- 2-2 **Entità incluse** nella rendicontazione di sostenibilità dell'organizzazione
- 2-3 **Periodo di rendicontazione**, frequenza e punto di contatto
- 2-4 **Revisione** delle informazioni
- 2-5 **Assurance** esterna

2. Activities and workers

- 2-6 **Attività, catena del valore** e altri rapporti di business
- 2-7 Dipendenti
- 2-8 Lavoratori **non dipendenti**

3. Governance

- 2-9 **Struttura di Governance** e composizione
- 2-10 Nomina e selezione del **massimo organo di governo**
- 2-11 **Presidente** del massimo organo di governo
- 2-12 **Ruolo del massimo organo** di governo nel controllo della gestione degli impatti
- 2-13 **Delega di responsabilità** per la gestione di **impatti**
- 2-14 **Ruolo** del massimo organo di governo **nella rendicontazione di sostenibilità**
- 2-15 Conflitti d'interesse
- 2-16 Comunicazione delle **criticità**
- 2-17 **Conoscenza collettiva** del massimo organo di governo
- 2-18 **Valutazione della performance** del massimo organo di governo
- 2-19 Norme riguardanti le **remunerazioni**
- 2-20 **Procedura** di determinazione della **retribuzione**
- 2-21 Rapporto di retribuzione totale annuale

Informative GRI 2: General Disclosures 2021

4. Strategy, policies and practices

- 2-22 **Dichiarazione sulla strategia** di sviluppo sostenibile
- 2-23 **Impegno** in termini di **policy**
- 2-24 **Integrazione degli impegni** in termini di policy
- 2-25 Processi volti a **rimediare impatti negativi**
- 2-26 Meccanismi per **richiedere chiarimenti e sollevare preoccupazioni**
- 2-27 **Conformità** a leggi e regolamenti
- 2-28 Appartenenza ad **associazioni**

5. Stakeholder engagement

- 2-29 Approccio al **coinvolgimento** degli stakeholder
- 2-30 **Contratti collettivi**

GRI 3: Temi Materiali 2021

Fornisce una guida dettagliata per determinare i temi materiali, inoltre, spiega come usare gli Standard di settore in questo processo. Con temi materiali si intendono gli argomenti che rappresentano l'impatto più significativo di un'organizzazione sull'economia, l'ambiente e le persone, incluso l'impatto sui loro diritti umani

GRI 3: Material Topics 2021

Effective Date	
This Standard is effective for reports or other materials published on or after 1 January 2023.	
Introduction	4
1. Guidance to determine material topics	7
Step 1. Understand the organization’s context	8
Step 2. Identify actual and potential impacts	9
Step 3. Assess the significance of the impacts	12
Step 4. Prioritize the most significant impacts for reporting	13
2. Disclosures on material topics	16
Disclosure 3-1 Process to determine material topics	16
Disclosure 3-2 List of material topics	18
Disclosure 3-3 Management of material topics	19
Glossary	24
Bibliography	29

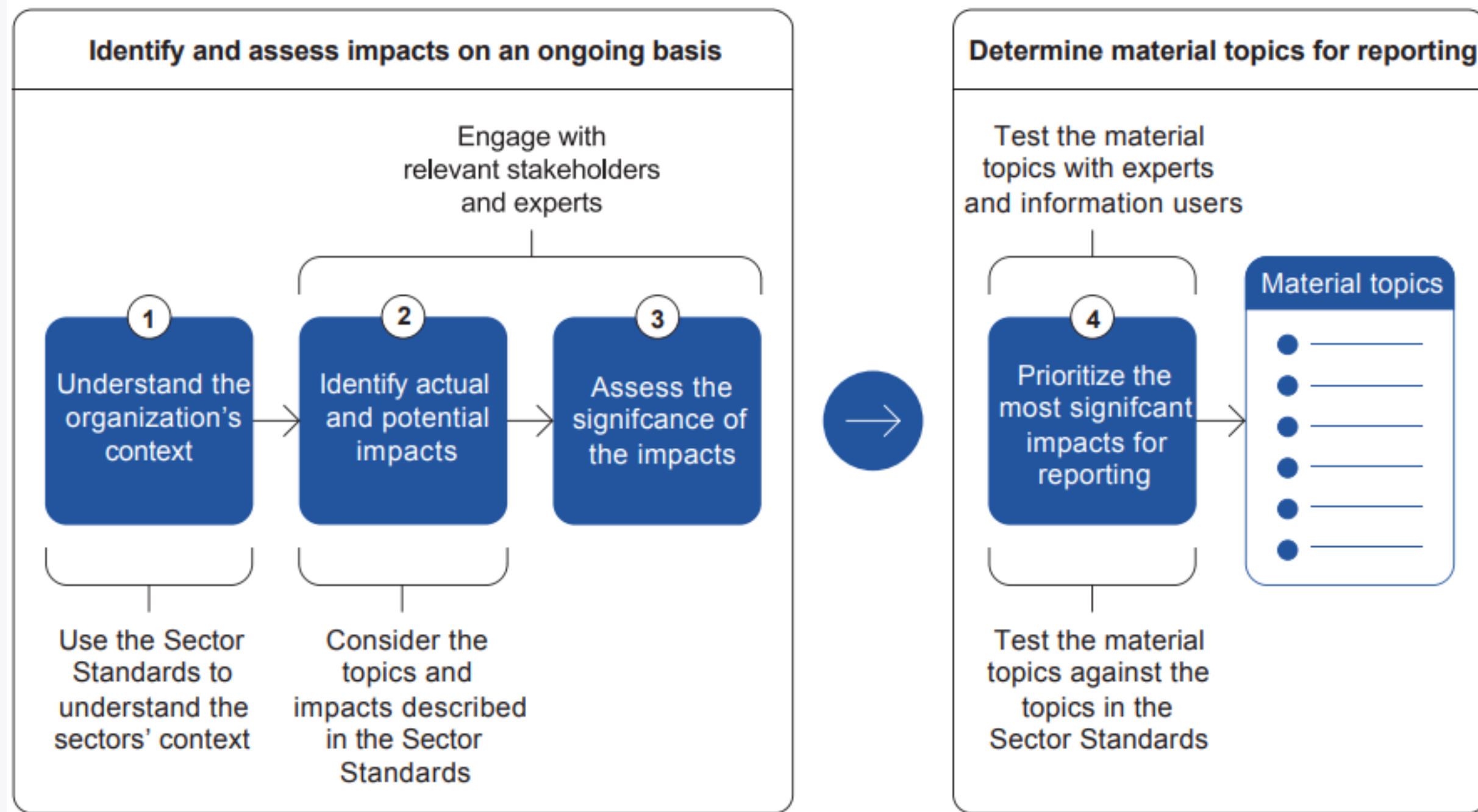


Usare lo standard GRI 3: Material Topics 2021

- Un'organizzazione che rendiconta ***in accordance with***, è tenuta a **determinare i propri temi materiali** e a riportare **tutte le informazioni contenute nel GRI 3**. L'organizzazione è tenuta a riportare **Disclosure 3-3 Gestione dei temi materiali** per ogni argomento materiale
- Le ragioni per **l'omissione** sono consentite solo per l'informativa 3-3
- Se l'organizzazione **non può rispettare la Disclosure 3-3** o un suo requisito (ad esempio, perché le informazioni richieste sono riservate o soggette a divieti legali), l'organizzazione è **tenuta a specificarlo nell'indice dei contenuti GRI** e a fornire un motivo di omissione con una spiegazione

Processo di definizione dei temi materiali

Figure 2. Process to determine material topics



Fase 1.

Comprendere il contesto dell'organizzazione

In questa fase, l'organizzazione crea una panoramica iniziale di alto livello su:

- **Attività economiche;**
- **Business relationships;**
- **Contesto di sostenibilità** di tutte le entità che controlla o in cui ha un interesse (ad esempio, società controllate, joint venture, affiliate);
- panoramica dei suoi **stakeholder**.

STRUMENTO: GRI SECTOR

Stakeholder

Elenco di individui e gruppi i cui interessi sono o potrebbero essere influenzati dalle attività dell'organizzazione

Attività

- Valori e missioni aziendale
- Identità aziendale
- Prodotti/servizi offerti
- Settore in cui opera
- Le persone dell'organizzazione

Contesto della azienda

Contesto di sostenibilità

- Sfide economiche, ambientali e sociali
- Adesione a strumenti intergovernativi
- Conformità normativa

Business relationships

- Forma organizzativa
- Natura delle relazioni
- Geo-localizzazione attività delle relazioni

Fase 2.

Identificare gli impatti effettivi e potenziali

- Gli impatti **effettivi** sono quelli che si sono già verificati
- Gli impatti **potenziali** sono quelli che potrebbero verificarsi ma non si sono ancora verificati
- Questi impatti **includono impatti negativi e positivi**, impatti a breve e a lungo termine, impatti previsti e non previsti, impatti reversibili e irreversibili
- È possibile utilizzare informazioni provenienti da diverse fonti
- L'organizzazione deve considerare gli impatti descritti negli standard GRI di settore applicabili



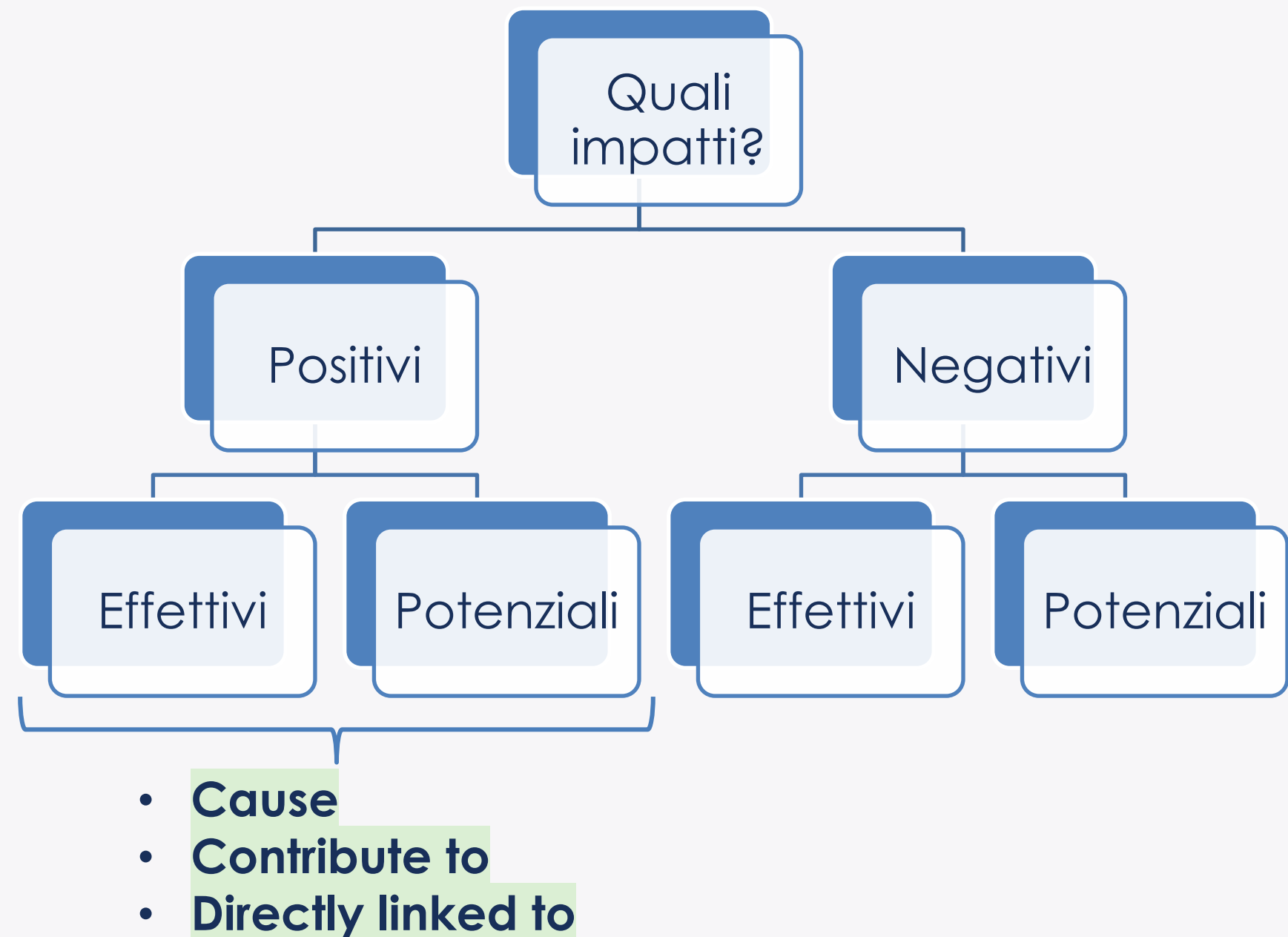
L'organizzazione dovrebbe cercare di **comprendere le preoccupazioni dei suoi stakeholder** e consultare esperti interni ed esterni, come organizzazioni della società civile o accademici.

Fase 2.

Identificare gli impatti negativi

L'organizzazione deve considerare gli impatti **negativi effettivi e potenziali** che o:

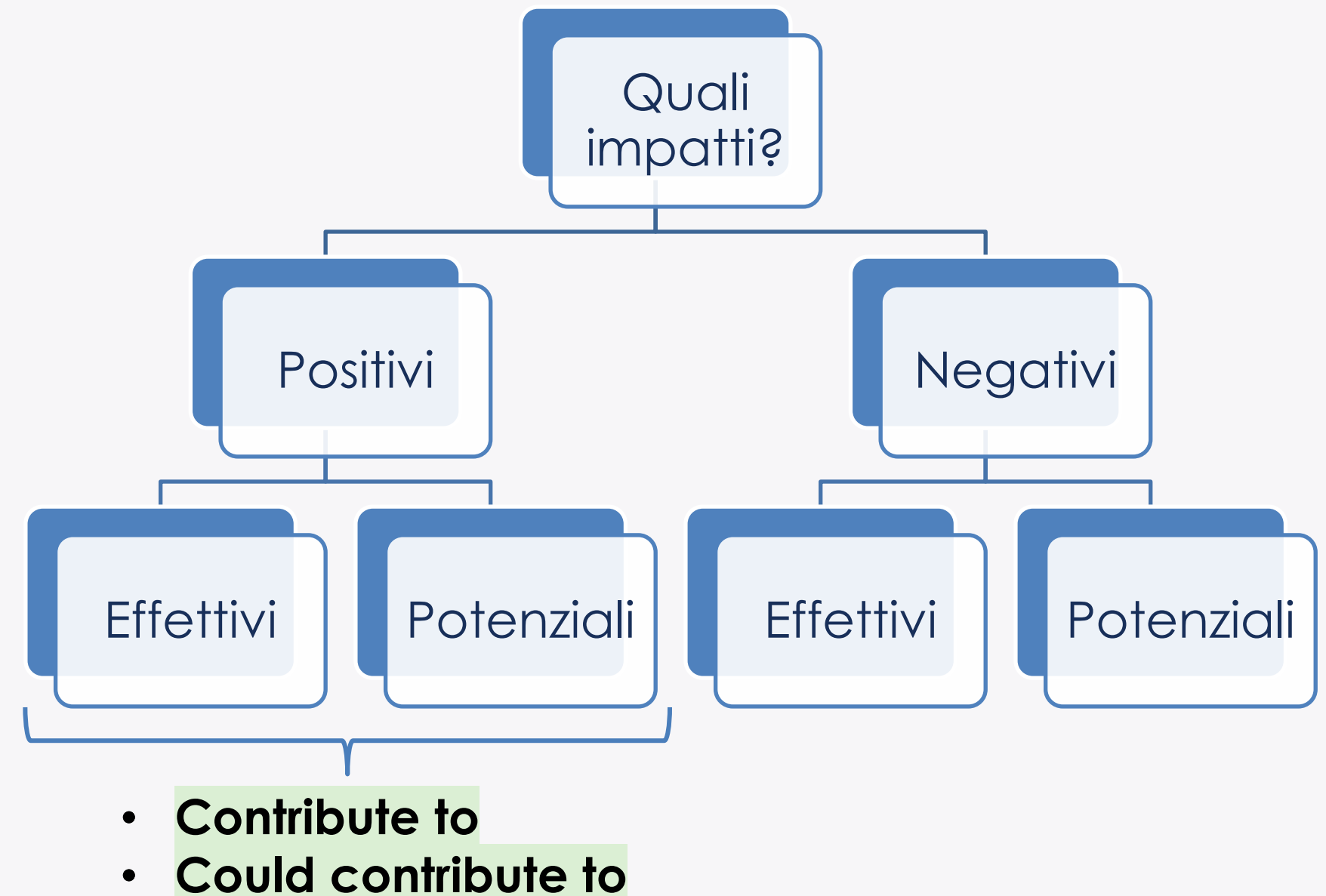
- **Provoca:** se le sue attività determinano l'impatto
- **contribuisce a provocare** attraverso le sue attività: se le sue attività conducono, facilitano o incentivano un'altra entità a causare l'impatto
- sono **direttamente collegati** alle sue operazioni, ai suoi prodotti o ai suoi servizi dalle sue relazioni commerciali



Fase 2.

Identificare gli impatti positivi

- L'organizzazione deve valutare il **modo in cui contribuisce o potrebbe contribuire** allo **sviluppo sostenibile** attraverso le sue **attività**, ad esempio attraverso:
 - i suoi **prodotti**,
 - i suoi **servizi**,
 - **investimenti**,
 - **pratiche di approvvigionamento**,
 - pratiche di **welfare** o **tax payment**



TITOLO DELL'AREA DI IMPATTO

Descrizione

**Approccio
Inside-Out**

Impatto Positivo Effettivo

- Descrizione degli impatti positivi che si sono **già verificati**

Impatto Negativo Effettivo

- Descrizione degli impatti negativi che si sono **già verificati**

Impatto Positivo Potenziale

- **Possibilità** che determinati impatti positivi si manifestino se il tema è perseguito attraverso azioni reali

Impatto Negativo Potenziale

- **Possibilità** che determinati impatti negativi si manifestino se il tema non viene perseguito

SVILUPPO E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

Migliorare la **gestione delle risorse umane e i programmi di sviluppo del potenziale**, per **trattenere e attrarre nuovi talenti** attraverso attività di **formazione** e rafforzamento delle **competenze** che contribuiscono all'avanzamento personale.

Impatto Positivo Effettivo

- **Formazione continua**, anche tramite **Corporate University**
- **Percorsi di crescita** personalizzati e **valutazione periodica delle performance**
- Programma di **mentoring e coaching** strutturato per risorse **HiPo (High Potential)**

Impatto Negativo Effettivo

- Rapporto contrattuale e condizioni economiche applicate a **personale somministrato**, in particolare nella sede di ...
- Aumento del **turnover e poca attrattività** del brand
- Elevato **assenteismo**

Impatto Positivo Potenziale

- Programma per l'aumento del livello di **intelligenza emotiva e leadership** nel management e nelle figure high potential
- **Viva Team Leader**: progetto di formazione sui temi di gestione delle risorse umane
- **“Contaminazione” Lean & Agile** di nuovi assunti e dipendenti delle società acquisite
- **Implementazione Progetto XX People** per tracciamento performance, rischi e attività dedicate alla gestione delle persone

Impatto Negativo Potenziale

- Mancanza di **hard e soft skills**, anche in previsione della crescita aziendale
- **Bassa motivazione / engagement** con effetto sulla produttività
- Maggiore effort di **recruiting ed employer branding**

EMISSIONI & INFRASTRUTTURE RESILIENTI

Promuovere la realizzazione di progetti specifici dedicati al **monitoraggio e alla riduzione dei gas serra** a livello di Gruppo. Sviluppare iniziative di **efficienza energetica** e monitoraggio della **resilienza delle infrastrutture** in termini di gestione degli edifici, consumi energetici ed idrici.

Impatto Positivo Effettivo

- Nel 2022, **fornitura del 100%** di energia elettrica certificata da **fonti rinnovabili** nelle sedi di
- **23 mezzi elettrici nella flotta aziendale**, con l'effetto di una riduzione di emissioni di CO2 annua stimata in oltre 64 tonnellate
- **Riduzione nelle emissioni di CO2** derivante dall'installazione di impianti di biometano e altre tecnologie (es. blending idrogeno), rispetto ad alternative fossili

Impatto Positivo Potenziale

- Ottenimento certificazione **ISO 50001** - Sistemi di gestione dell'energia per il sito di (e per altri siti in futuro)
- Avvio iniziative di **risparmio energetico** per il sito di (e per altri siti in futuro)
- **Conversione al sistema elettrico** anche di parte dei veicoli assegnati in **fringe benefit** ai dipendenti
- Aumento **consapevolezza degli stakeholder** sugli impatti generati dall'azienda

Impatto Negativo Effettivo

- **Più di 5.200 tCO2 emessa** (scope 1,2 e 3-1 categoria)
- **Prelievo idrico** totale di **62,3 megalitri**
- Utilizzo di **combustibili fossili** per parte della flotta aziendale e per i mezzi del Service

Impatto Negativo Potenziale

- Mancata misurazione e conseguente **riduzione della CO2 indiretta emessa (Scope 3)**
- Mancata ricezione di finanziamenti dovuti alla maggioranza di **fatturato high carbon**, secondo quanto richiesto dalla **Tassonomia**
- Mancata definizione di un **obiettivo di riduzione delle emissioni** di gas clima alteranti in atmosfera

ETICA DEL BUSINESS

Svolgere le attività aziendali con **lealtà e correttezza nel rispetto delle leggi e dei regolamenti**. Creare adeguati **sistemi di controllo interno** e diffondere una **cultura aziendale basata sull'integrità, l'etica professionale e l'onestà** per costruire rapporti di **fiducia** con i propri stakeholder. Favorire la formazione dei dipendenti in materia di **anticorruzione** in linea con i valori di trasparenza e responsabilità. Assicurare il **rispetto dei diritti umani**.

Impatto Positivo Effettivo

- Rispetto **MOG 231** (ed erogazione di formazione specifica), **Codice di Comportamento** e **Carta dei Valori**
- Istituzione del **Comitato di Sostenibilità**
- Mantenimento dei **sistemi di gestione** e rinnovo certificazioni tramite **audit interni ed esterni**
- **Tutela Proprietà Intellettuale** da possibili violazioni

Impatto Negativo Effettivo

- **Sentenza ...** da dichiarare nell'ambito degli appalti pubblici

Impatto Positivo Potenziale

- Ottenimento di una **certificazione** nell'ambito della **responsabilità sociale** d'impresa
- Principi etici integrati nelle scelte di business (es. selezione fornitori, investimenti, ecc.)
- Aggiornamento **mappatura dei rischi in ambito 231**
- Sensibilizzazione sulla **riservatezza delle informazioni** aziendali

Impatto Negativo Potenziale

- Possibili **multe, sanzioni amministrative**, chiusura aree di business e aumento **costi legali**
- Peggioramento dell'immagine e della **reputazione del brand** dovuta a **condanne e indagini**
- **Violazione Proprietà Intellettuale** di terzi

Fase 3.

Valutare l'importanza dell'impatto

- L'organizzazione può **identificare molti impatti**. In questa fase, l'organizzazione **valuta l'importanza degli impatti identificati** per stabilirne la priorità (**fase 4**)
- La definizione delle **priorità** consente all'organizzazione di **intraprendere azioni per affrontare impatti** e di determinare i temi materiali per la rendicontazione
- L'organizzazione dovrebbe coinvolgere gli **stakeholder principali** e le **business relationships** per valutare la significatività dei propri impatti
- L'organizzazione dovrebbe inoltre consultare **esperti interni o esterni** rilevanti

Valutazione della
significatività degli
impatti negativi

Valutazione della
significatività degli
impatti positivi

Fase 3.

Valutare l'importanza degli impatti positivi

- La significatività di un impatto positivo **effettivo** è determinata da **Scale & Scope** dell'impatto.
- L'importanza di un impatto positivo **potenziale** è determinata da **Scale & Scope** e dalla **probabilità** che l'impatto si verifichi.
- La **probabilità è il quarto fattore** per determinare gli impatti negativi. La probabilità di un potenziale impatto negativo si riferisce alla probabilità che l'impatto accada. La probabilità di un impatto può essere misurata o determinata qualitativamente o quantitativamente. Può essere descritto usando termini generali (ad esempio, molto probabile, probabile) o matematicamente usando probabilità (ad esempio, 10 in 100, 10%) o frequenza in un determinato periodo di tempo (ad esempio, una volta ogni tre anni)

Scale: si riferisce a quanto è o potrebbe essere benefico l'impatto.

Scope (perimetro): si riferisce a quanto è o potrebbe essere **diffuso** l'impatto (il numero di individui o l'estensione del fenomeno).

Likelihood: probabilità che l'impatto si verifichi

Fase 3.

Valutare l'importanza degli impatti negativi

- La significatività di un impatto negativo **effettivo** è determinata dalla **gravità** dell'impatto
- L'importanza di un impatto negativo **potenziale** è determinata dalla **gravità** e dalla **probabilità** dell'impatto
- La probabilità è il quarto fattore per determinare gli impatti negativi. La probabilità di un potenziale impatto negativo si riferisce alla probabilità che l'impatto accada. La probabilità di un impatto può essere misurata o determinata qualitativamente o quantitativamente. Può essere descritto usando termini generali (ad esempio, molto probabile, probabile) o matematicamente usando probabilità (ad esempio, 10 in 100, 10%) o frequenza in un determinato periodo di tempo (ad esempio, una volta ogni tre anni)

Scale: quanto è grave l'impatto.

Scope (perimetro): quanto è diffuso l'impatto, ad esempio, il numero di individui interessati o l'entità danno ambientale.

Irremediable character: quanto è difficile contrastare o riparare il danno che ne deriva.

Fase 3.

Valutare l'importanza degli impatti negativi

- **Likelihood** (probabilità)

La probabilità è il quarto fattore per determinare gli impatti negativi. La probabilità di un potenziale impatto negativo si riferisce alla probabilità che l'impatto accada. La probabilità di un impatto può essere misurata o determinata **qualitativamente** o **quantitativamente**. Può essere descritto usando termini generali (ad esempio, molto probabile, probabile) o matematicamente usando probabilità (ad esempio, 10 in 100, 10%) o frequenza in un determinato periodo di tempo (ad esempio, una volta ogni tre anni).

Fase 4.

Prioritizzare gli impatti più significativi

Per determinare i temi materiali per la rendicontazione, l'organizzazione assegna una **priorità** ai suoi impatti in base alla loro **significatività**. Per farlo deve:

- **Definire una soglia (threshold)** per determinare quali temi sono rilevanti, è possibile ordinare i singoli impatti in **gruppi o categorie**.

L'importanza di un impatto è l'unico criterio per determinare se un argomento è rilevante per la rendicontazione

Definire una soglia (threshold)

Verifica (Testing) dei temi materiali

Approvazione dei temi materiali

Definire cosa rendicontare per ogni tema materiale

Fase 4.

Prioritizzare gli impatti più significativi

Per determinare i temi materiali per la rendicontazione, l'organizzazione assegna una **priorità** ai suoi impatti in base alla loro **significatività**. Per farlo deve:

- **Verifica (Testing) dei temi materiali** – confronto dei temi significativi con i temi proposti dal GRI Sector Standards. L'output è un elenco di temi materiali per l'organizzazione → raggruppamento per tematica

Definire una soglia (threshold)

Verifica (Testing) dei temi materiali

Approvazione dei temi materiali

Definire cosa rendicontare per ogni tema materiale

Fase 4.

Prioritizzare gli impatti più significativi

Per determinare i temi materiali per la rendicontazione, l'organizzazione assegna una **priorità** ai suoi impatti in base alla loro **significatività**. Per farlo deve:

- **Approvazione** dei temi materiali

Il **massimo organo di governance** dell'organizzazione dovrebbe **rivedere e approvare l'elenco degli argomenti rilevanti**. Se tale organo non esiste, l'elenco dovrebbe essere approvato **da un alto dirigente** o da un **gruppo di alti dirigenti** dell'organizzazione

Definire una soglia (threshold)

Verifica (Testing) dei temi materiali

Approvazione dei temi materiali

Definire cosa rendicontare per ogni tema materiale

Fase 4.

Prioritizzare gli impatti più significativi

Per determinare i temi materiali per la rendicontazione, l'organizzazione assegna una **priorità** ai suoi impatti in base alla loro **significatività**.

Per farlo deve:

- **Definire cosa rendicontare** per ogni tema materiale

Definire una soglia (threshold)

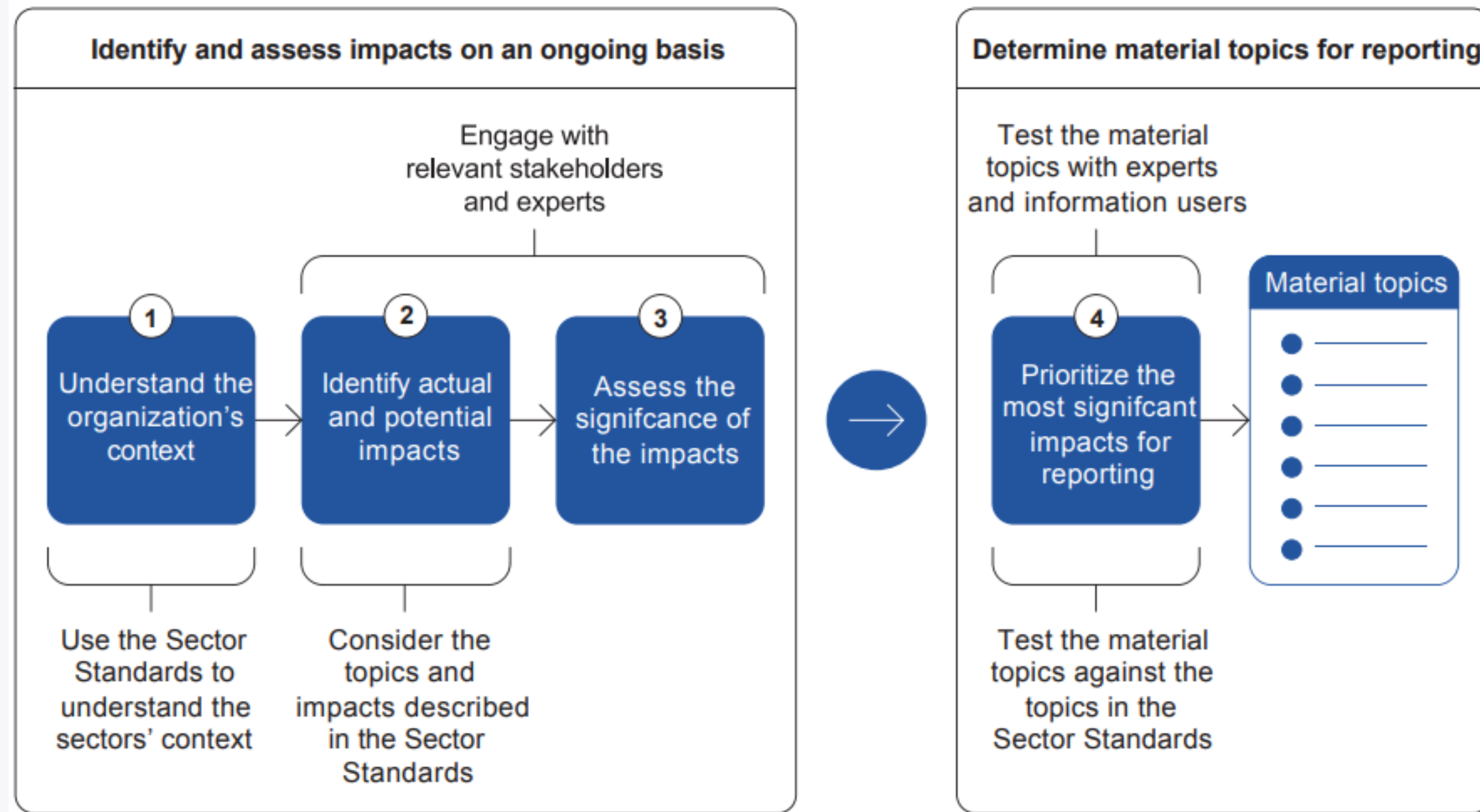
Verifica (Testing) dei temi materiali

Approvazione dei temi materiali

Definire cosa rendicontare per ogni tema materiale

Processo di definizione dei temi materiali

Figure 2. Process to determine material topics





Esempio materialità degli impatti

Impatti ambientali

Tema Materiale	Tipologia d'impatto	Descrizione dell'impatto	Significatività	Livello	Attività e stakeholder coinvolti
Emissioni & Infrastrutture resilienti	Positivo EFFETTIVO	rinnovabili n <u>Valves</u> entini e TIV			<p>progetti specifici dedicati al monitoraggio e alla riduzione dei gas serra a livello di Gruppo.</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppare iniziative di efficienza energetica e monitoraggio della resilienza delle infrastrutture in termini di gestione degli edifici, consumi energetici ed idrici.
	Positivo EFFETTIVO	Ottenimento della certificazione ISO 50001 - Sistema di gestione dell'energia per il sito di Arcugnano (e per altri siti in futuro)		Localizzato	
	Negativo EFFETTIVO	Quantità di CO ₂ emessa (5.264 tonnellate equivalenti nel 2022, date dalla somma di scope 1, 2 e 3-1)		Sistemico	
	Negativo EFFETTIVO	Prelievo idrico (40.700 m3 nel 2022)		Sistemico	
	Negativo EFFETTIVO	Utilizzo di combustibili fossili per una parte della flotta aziendale e per i mezzi del Service		Sistemico	

Esempio materialità degli impatti

Material issues		Impact materiality			
I Level Issues		Main impact generated (potential/actual)	Type of impact	Impact materiality level (Severity/Magnitude)	Main reference SDG for positive impacts
 PLANET	Decarbonization of the energy mix	Reduction of emissions through improvement of the national energy mix by increasing the installed renewable capacity	+	<div><div></div></div>	713
		Failure to reduce emissions due to the ongoing process of shutting down thermoelectric power plants	-	<div><div></div></div>	
	Conservation of ecosystems and environmental management	Promotion of energy efficiency to reduce energy consumption	+	<div><div></div></div>	712
		Increased noise pollution which contributes to loss of biodiversity in the surrounding area	-	<div><div></div></div>	
 PEOPLE	Occupational health and safety	Increased attention to health and safety issues within the company thanks to preventive actions	+	<div><div></div></div>	3
		Increase in the rate of accidents due to a failure to disseminate a health and safety culture in the community in which the Company operates	-	<div><div></div></div>	
	Engaging local and global communities	Social and economic development of the communities in which the Company operates by actively listening to them	+	<div><div></div></div>	8
		Insufficient attention paid to preventing social conflicts within local communities	-	<div><div></div></div>	

Esempio materialità degli impatti

<div>PLANET</div>	
TEMI MATERIALI	RISCHI
Cambiamento climatico	<div><div>✓</div>Rischio di non conformità alla normativa sulla tutela ambientale</div> <div><div>✓</div>Rischio reputazionale finalizzato a una stima del potenziale impatto economico derivante dal danno reputazionale clientela (cause esterne alla Banca)</div> <div><div>✓</div>Rischio climatico di transizione</div> <div><div>✓</div>Rischio climatico fisico</div>
MODALITÀ DI PRESIDIO	
Il rischio è presidiato da:	
<div><div>•</div>GOVERNO E CONTROLLO IMMOBILI per la gestione del patrimonio immobiliare e per garantire la continuità operativa in caso di emergenza</div> <div><div>•</div>COORDINAMENTO STRUTTURE LOGISTICHE per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.</div>	
<p>Le suddette funzioni monitorano costantemente i principali impatti ambientali e costituiscono Presidi Specialistici Integrati nell'ambito dei controlli di secondo livello di conformità alle norme.</p> <p>Per Credem Banca il Rischio Reputazionale è presidiato e valutato tramite un metodo di attenuazione e controllo che permette il monitoraggio a livello organizzativo e produce una stima della "Reputational Loss" espressa in termini di minor ricavi attesi. Tali attività sono di competenza della funzione ENTERPRISE RISK MANAGEMENT.</p> <p>Dal 2021, in coerenza con l'action plan comunicato alla Banca Centrale Europea, i rischi climatici e ambientali (in particolare rischio di transizione e rischio fisico) sono stati introdotti nell'analisi di rilevanza dei rischi utilizzata dalla funzione ENTERPRISE RISK MANAGEMENT e alla base dei principali processi di gestione dei rischi (RAF, ICAAP, ILAAP, RRP, ecc.) con specifica analisi condotta sui portafogli crediti e investimenti delle Società del Gruppo al fine di valutare l'esposizione alla gestione di tali rischi. Nel Risk Assessment Framework 2021 è stato inoltre introdotto uno "statement" qualitativo relativo ai rischi ambientali e climatici²⁸.</p>	

Informative GRI 3

Disclosure

Informative sui temi materiali

- Disclosure 3-1 Processo per determinare i temi materiali
- Disclosure 3-2 Lista dei temi materiali
- Disclosure 3-3 Gestione dei temi materiali

Disclosure 3-1 Processo per determinare i temi materiali

Informative sui temi materiali

L'organizzazione deve:

- descrivere il **processo** seguito per determinare i propri temi materiali, tra cui:
 - **come ha identificato gli impatti** effettivi e potenziali, negativi e positivi
 - **come ha dato priorità** agli impatti da rendicontare in base alla loro significatività
- specificare gli **stakeholder** e gli **esperti** le cui opinioni hanno informato il processo di determinazione dei temi materiali

Disclosure 3-2 Lista dei temi materiali

Informative sui temi materiali

L'organizzazione deve:

- **elencare i propri temi materiali**
- segnalare le modifiche apportate all'elenco dei temi materiali rispetto al periodo di rendicontazione precedente

Disclosure 3-3 Gestione dei temi materiali

Informative sui temi materiali

Per ogni tema materiale l'organizzazione deve:

- descrivere gli **impatti** effettivi e potenziali, negativi e positivi
- riferire se l'organizzazione è coinvolta negli impatti negativi attraverso le sue attività o come risultato delle sue relazioni commerciali
- descrivere le politiche o gli impegni assunti in merito al tema materiale
- descrivere le azioni intraprese, tra cui:
 - le azioni **per prevenire o mitigare** i potenziali impatti negativi e per affrontare gli impatti negativi effettivi
 - azioni per gestire gli impatti positivi effettivi e potenziali
- riportare le informazioni sul **monitoraggio** e sull'efficacia delle azioni intraprese

3. Evoluzione delle tematiche ESG nella legislazione alla luce della Direttiva CSRD

- La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) – Principali novità
- La doppia materialità

La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) – Principali novità

Lo scorso 28 novembre 2022 il Consiglio europeo ha approvato in via definitiva la **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)** che modifica la Direttiva 2014/95 (NFRD).

Al fine di migliorare la **rendicontazione** e garantire la **comparabilità dei dati**, l'informativa di sostenibilità prevista dalla CSRD dovrà essere redatta secondo uno standard unico a livello europeo redatto dal **European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG)**.



Ambito di applicazione

Ampliamento progressivo del perimetro di applicazione, includendo non solo gli Enti di Interesse Pubblico, ma anche le **grandi imprese non quotate** e le **PMI quotate**

Collocazione del documento

Pubblicazione delle informazioni di sostenibilità in **una sezione chiaramente identificabile della Relazione sulla gestione**

Doppia materialità

Identificazione dei temi materiali secondo un approccio di **doppia materialità** che prevede **due diverse prospettive**: impact materiality e financial materiality

Attestazione

Obbligo di assurance dell'informativa di sostenibilità secondo **un approccio "limited"**. La CE valuterà se adottare una *reasonable* assurance in futuro

49.000

Imprese interessate dalla nuova CSRD in UE
(vs 11.600 per la NFRD)

20%

Imprese italiane che includono la DNF 2021 all'interno della Relazione sulla Gestione

7%

Imprese italiane che nelle DNF 2021 hanno svolto un primo esercizio di doppia materialità

63%

Imprese del G250 che hanno sottoposto ad assurance l'informativa di sostenibilità

La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) – Principali novità

CSRD: lo scenario di riferimento

La **CSRD, Corporate Sustainability Reporting Directive** si colloca in uno scenario globale che in relazione ai temi, ai percorsi e alle iniziative per la sostenibilità è da tempo in fermento. Un contesto che negli ultimi mesi del 2022 ha segnato un passaggio importante, in particolare per quanto riguarda il ruolo dell'Europa. Con il suo impegno per la **neutralità climatica da raggiungere entro il 2050**, con il **ridisegno della competitività nel segno della decarbonizzazione** e con la creazione di un nuovo quadro normativo, la zona UE si è distinta per intraprendenza e capacità di visione. Nel giro di pochi mesi si è registrata **l'approvazione della CSRD da parte del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa**, il nuovo **European Sustainability Reporting Standard (ESRS) dell'EFRAG**, la presentazione della **roadmap per la sustainable finance da parte dell'EBA** e l'arrivo delle **misure strutturali legate all'Industrial Green Deal**.

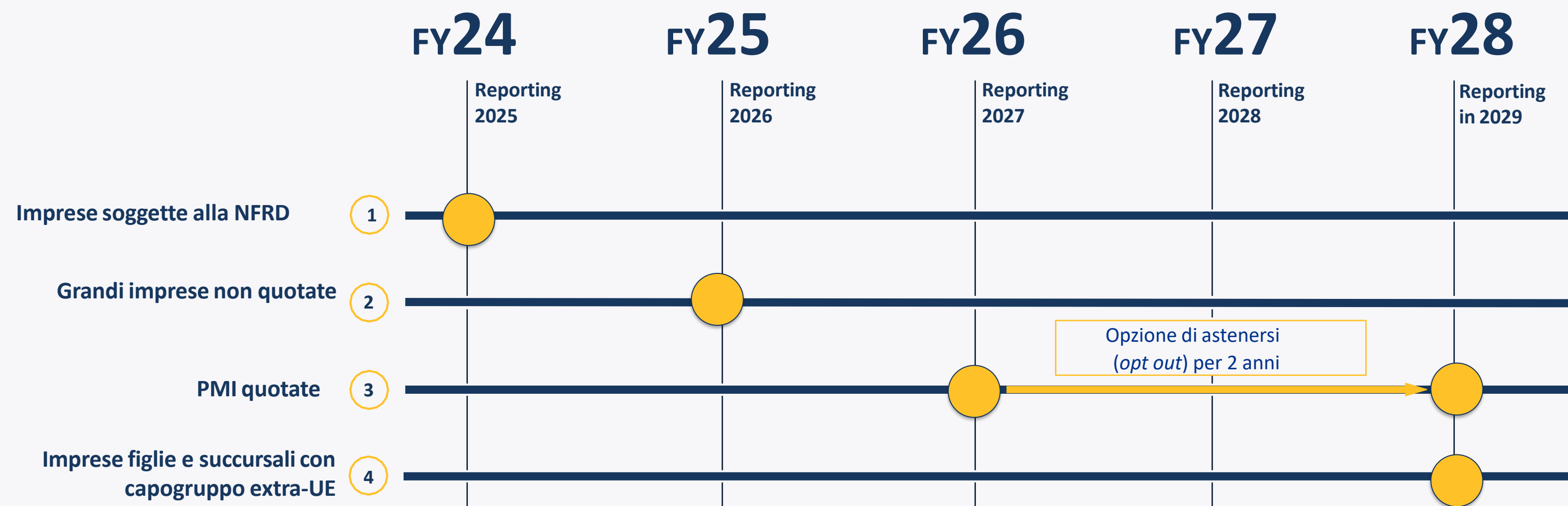
La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) – Principali novità

CSRD: l'importanza di integrare la sostenibilità all'interno dei modelli di business

Il **16.12.2022** è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'UE la **Direttiva n. 2022/2464** riguardante la **rendicontazione societaria di sostenibilità (Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD)**, modificativa della Direttiva 2013/34/UE, concernente l'obbligo di comunicazione di informazioni di carattere non finanziario per imprese di grandi dimensioni.

L'importanza di questa normativa è legata alla **integrazione che essa promuove della sostenibilità all'interno dei modelli di business**: è questa la chiara direzione che la bussola davanti a noi ci indica, una direzione per molti versi rivoluzionaria, che **modificherà tutte le discipline aziendali, dall'accounting alla finanza**.

L'ambito di applicazione della CSRD



- 1 Enti di interesse Pubblico** (ossia emittenti di valori mobiliari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati italiani e dell'UE, nonché imprese bancarie e assicurative) che alla data di chiusura del bilancio, anche su base consolidata: i) superano il numero medio di 500 dipendenti; ii) abbiano superato almeno uno dei seguenti limiti: a) stato patrimoniale >20 mln € ; b) ricavi netti >40 mln €
- 2 Grandi imprese non quotate** che alla data di chiusura del bilancio, anche su base consolidata, abbiano superato almeno due dei seguenti criteri dimensionali: a) 250 numero medio di dipendenti; b) stato patrimoniale >20 mln €; c) ricavi netti >40 mln €
- 3 Piccole e medie imprese quotate** (escluse le micro-imprese) che alla data di chiusura del bilancio rientrano in almeno due dei seguenti criteri dimensionali: a) 10 - 250 numero medio di dipendenti; b) 700.000 - 40 mln euro di ricavi netti; c) 350.000 - 20 mln euro di stato patrimoniale. Sono, inoltre, ricompresi gli istituti di credito di piccole dimensioni non complessi e le imprese di assicurazione dipendenti da un gruppo
- 4 Imprese figlie e succursali con capogruppo extra-UE** per le quali la capogruppo abbia generato in UE ricavi netti superiori a 150 milioni di euro per ciascuno degli ultimi due esercizi consecutivi e almeno: i) un'impresa figlia soddisfi i requisiti dimensionali della CSRD; o ii) una succursale (presenza fisica) abbia generato ricavi netti superiori a 40 milioni di euro nell'esercizio precedente

La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) – Principali novità

CSRD: la descrizione della strategia aziendale per la sostenibilità

Nel dettaglio, il **nuovo rendiconto** di sostenibilità, che sarà **parte integrante della relazione sulla gestione** nel fascicolo di bilancio della singola azienda, dovrà contenere la **descrizione del modello e della strategia aziendale** che indichi:

- la **gestione dei rischi e delle opportunità** connessi alle questioni di sostenibilità;
- i **piani dell'impresa, incluse le azioni attuative e i relativi piani finanziari e di investimento** volti a garantire la compatibilità del modello e della strategia con la transizione verso un'economia sostenibile;
- le modalità con cui il modello e la strategia tengono conto degli interessi degli **stakeholders rilevanti**;
- le **modalità di attuazione della strategia**, nell'ambito della sostenibilità;
- la descrizione degli **obiettivi ESG individuati** dall'impresa e dei **progressi nel loro raggiungimento**;
- la **descrizione del ruolo degli organi di amministrazione**, gestione e controllo in relazione alle questioni ESG e informazioni sull'esistenza di sistemi di incentivi connessi alle questioni di sostenibilità;

La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) – Principali novità

CSRD: la descrizione della strategia aziendale per la sostenibilità

- la descrizione delle **politiche di sostenibilità** dell'impresa;
- la descrizione delle **procedure di due diligence** di sostenibilità;
- la descrizione dei **principali impatti negativi**, legati alle attività **dell'impresa** e alla sua **catena del valore** e delle **azioni intraprese per identificare e monitorare tali impatti**, nonché per prevenire e mitigarne gli effetti;
- la **descrizione dei principali rischi connessi alle questioni di sostenibilità** e le **modalità di gestione** adottate;
- **indicatori e KPI** per tutte le precedenti informazioni.

La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) – Principali novità

CSRD e standard di rendicontazione specifici per le PMI

Occorre segnalare che **per le PMI** saranno introdotti degli **standard di rendicontazione specifici**, in modo da tener conto delle loro esigenze e caratteristiche.

La CSRD, nell'evidenziare la necessità di adottare un quadro coordinato di riferimento per la rendicontazione, ha attribuito **all'EFRAG** (European Financial Reporting Advisory Group) il **mandato per la definizione dei nuovi principi di rendicontazione**. Quanto agli ESRS (European Sustainability Reporting Standards), essi dovranno indicare le linee guida per la predisposizione del cosiddetto Report di sostenibilità.

Ad oggi, **l'EFRAG ha già trasmesso una prima serie di bozze di Standards alla Commissione Europea**, la quale, al termine del processo di consultazione, procederà con la loro **adozione in versione definitiva**, come atti delegati, **entro il 30 giugno 2023**.

Da ultimo, tra le novità, si segnala che, al fine di poter assicurare la credibilità delle informazioni fornite, la CSRD ha previsto **l'introduzione dell'obbligo di attestazione della rendicontazione di sostenibilità da parte del revisore legale o della società di revisione contabile**, che dovrà fornire il proprio parere circa la **conformità del Report di sostenibilità alle prescrizioni della Direttiva**.

La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) – Principali novità

CSRD e standard di rendicontazione specifici per le PMI

Il rischio principale è quello di **andare fuori mercato**. Le aziende non saranno più **valutate**, infatti, in base solo alla loro **performance** economico-finanziaria ma anche a quelle **di sostenibilità**. E fra i valutatori ci sono i **clienti** e lo stesso **sistema creditizio**, due stakeholder fondamentali che stanno già privilegiando, nelle loro relazioni, le aziende più virtuose.

La **radicazione dei fattori Environmental, Social e Governance all'interno del pensiero economico-aziendale** è una realtà concreta. I **modelli di business influenzano e sono influenzati** da **scelte strategiche sempre più orientate alla sostenibilità**, e dalle regole di accounting, chiamate a rendicontarne la realizzazione.

L'imprenditore che già oggi non metta in agenda l'avvio di un'attività tesa a tracciare, non solo formalmente, questa nuova rotta di navigazione è destinato ad affrontare gravi criticità.

Adeguarsi è un obbligo.

L'ambito di applicazione della CSRD

Csrd, c'è decreto di recepimento. Nasce il “revisore sostenibilità”

📅 17 Giu 2024 ⌚ In breve 📄 Compliance 💬 Commenta ✉️ Invia ad un amico

Il recepimento della Csrd porta con sé la creazione della nuova figura del “revisore di sostenibilità”. E non cancella le responsabilità penali. La scorsa settimana, il Consiglio dei Ministri **ha approvato** in sede preliminare, lo schema di decreto di recepimento della direttiva (Ue) 2022/2464 Corporate Sustainability Reporting Directive (Csrd) sugli obblighi di rendicontazione societaria di sostenibilità. **Il testo**, accompagnato dalla relazione illustrativa e dalla relazione tecnica, è ora sottoposto a parere parlamentare (**scarica il documento**).

Il recepimento da parte degli Stati Membri della Csrd dovrà avvenire entro il 6 luglio 2024.

Questa approvazione segue la conclusione del periodo di consultazione pubblica sullo schema di decreto. Il documento in consultazione aveva generato reazioni su un doppio fronte: il sistema sanzionatorio, assimilato a quello delle tradizionali informazioni finanziarie; l'asseverazione riservata unicamente ai revisori legali. Tra le risposte ricevute, quelle di Confindustria, Assonime, Abi, Ania, Assirevi e Cndcec hanno espresso preoccupazioni riguardo all'applicazione del medesimo sistema sanzionatorio previsto per le informazioni finanziarie anche a quelle non finanziarie (leggi l'articolo **Csrd, chiesto al Mef uno sconto di pene**). Confindustria e Assonime hanno inoltre sollevato obiezioni sulla limitazione dell'attività di assurance ai revisori già incaricati, escludendo così i prestatori indipendenti (vedi l'articolo **Csrd, Confindustria e Assonime no sui revisori**).

Su entrambi i punti, è utile rimandare alla “relazione illustrativa” che accompagna lo schema di decreto (**scarica il documento**).

L'ambito di applicazione della CSRD

IN MERITO ALL'ASSEVERAZIONE

«In particolare, – si legge nella relazione illustrativa – **l'articolo 9 introduce la figura del «revisore della sostenibilità»**, ossia del revisore legale iscritto nel Registro e abilitato anche allo svolgimento dell'attività di assurance della rendicontazione di sostenibilità. Inoltre, disciplina i requisiti professionali necessari per lo svolgimento dell'attività di assurance e le relative modalità di abilitazione, prevedendo in linea con la normativa europea un regime transitorio semplificato per i revisori iscritti nel registro entro il 1° gennaio 2026.

Sono, anche, disciplinate le modalità di conferimento dell'incarico di assurance, distinguendo in base alla natura, o meno, di ente di interesse pubblico o ente sottoposto a regime intermedio del soggetto sottoposto ad assurance, le modalità di svolgimento dell'incarico attraverso i principi di assurance, di etica e di indipendenza applicabili, nonché i contenuti della relazione di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità al quadro normativo di riferimento.

Integra, altresì, le disposizioni di cui ai Capi VII e VIII del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, disciplinando le competenze, le funzioni, nonché i poteri di vigilanza e sanzionatori del Ministero dell'economia e delle finanze e della CONSOB con riferimento all'attività di attestazione in esame, in linea con i criteri di riparto individuati nei criteri di delega».

L'ambito di applicazione della CSRD

IN MERITO ALLE RESPONSABILITÀ

«L'articolo 10 (Responsabilità e sanzioni), al comma 1 – spiega la relazione illustrativa – prevede in capo agli amministratori del soggetto obbligato la responsabilità di garantire che la rendicontazione di sostenibilità sia redatta in conformità al decreto in esame. Stabilisce altresì, che l'organo di controllo è tenuto a vigilare sull'osservanza delle disposizioni del presente decreto, riferendone all'assemblea nella relazione annuale.

Il comma 2, fermo restando che l'inclusione della rendicontazione di sostenibilità nella relazione finanziaria annuale ex articolo 154-ter del decreto legislativo n. 58 del 1998, determina l'attribuzione alla CONSOB del potere di applicare le sanzioni amministrative disciplinate dall'articolo 193 del medesimo decreto, prevede che per i primi due anni dall'entrata in vigore del presente decreto tali sanzioni non possano superare nel massimo l'ammontare di euro 150.000 con

riferimento alle sanzioni comminabili ai sensi dei commi 1.2. e 3 del citato articolo 193, ed euro 2.500.000 con riferimento alle sanzioni comminabili ai sensi del comma 1 del medesimo articolo 193.

Si precisa che, come chiarito anche dal testo dell'articolo 193 del TUF, **le sanzioni amministrative di cui ai commi 1, 1.2 e 3 sono applicabili salvo il fatto costituisca reato**". Tale clausola di riserva deve ritenersi applicabile anche con riferimento alle violazioni in materia di rendicontazione di sostenibilità, non essendo stabilito nei criteri di delega alcun potere di modifica della normativa penalistica.

Il comma 3 prevede che, qualora la violazione sia connotata da scarsa offensività o pericolosità, si applicano le sanzioni di cui alle lettere a) e b) dei commi 1 e 1.1. (come del caso applicabili) dell'articolo 193 del decreto legislativo n. 58 del 1998, consistenti rispettivamente in una dichiarazione pubblica circa la violazione e in un ordine di eliminare la violazione. Il comma 4 prevede, infine, che ai fini della determinazione del tipo e dell'ammontare della sanzione amministrativa pecuniaria ai sensi dell'articolo 194-bis del decreto legislativo del 24 febbraio n. 58 del 1998, la CONSOB tenga conto non solo delle procedure adottate dall'organo amministrativo per la redazione della rendicontazione di sostenibilità, ma anche se la stessa proviene da soggetti terzi, siano questi società figlie o società incluse nella catena del valore».

Contenuto degli ESRS dell'EFRAG

General

- ESRS 1 – General requirements
- ESRS 2 – General disclosure

Environment

- E1 – Cambiamento climatico
- E2 – Inquinamento
- E3 – Acqua e risorse marine
- E4 – Biodiversità
- E5 – Uso delle risorse ed economia circolare

Social

- S1 – Forza lavoro
- S2 – Lavoratori della catena del valore
- S3 – Comunità interessate
- S4 – Consumatori / utenti finali

Governance

- G1 – Condotta aziendale

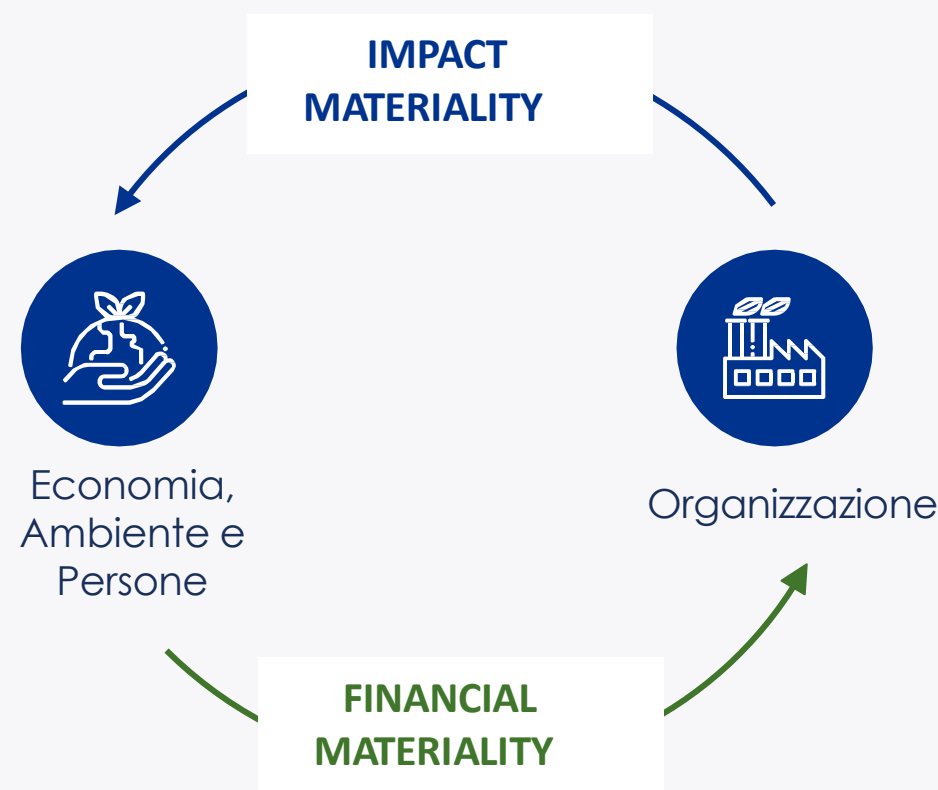
La doppia materialità: che cos'è

La Conceptual Guideline ESG 1: **Double materiality** e la bozza di ESRS 2 descrivono il processo da seguire per l'**analisi di materialità** volto ad identificare i «**sustainability impacts, risks and opportunities**» introducendo il concetto di **doppia materialità**.

La **Doppia Materialità** è l'**unione** tra **impact materiality** e **financial materiality**. Un aspetto o un'informazione di sostenibilità soddisfa i criteri di doppia materialità **se è materiale per la prospettiva dell'impatto, per le prospettive finanziaria o per entrambe le prospettive**.

IMPACT MATERIALITY



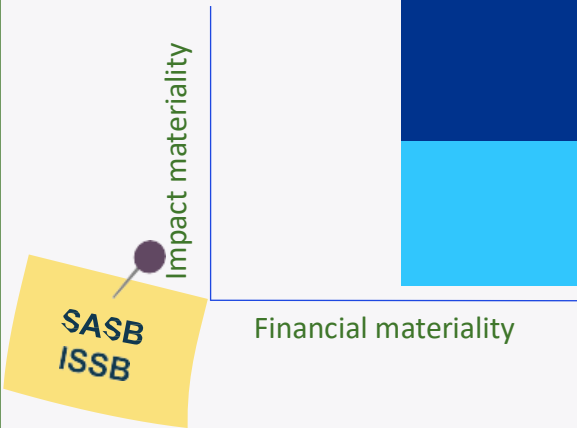



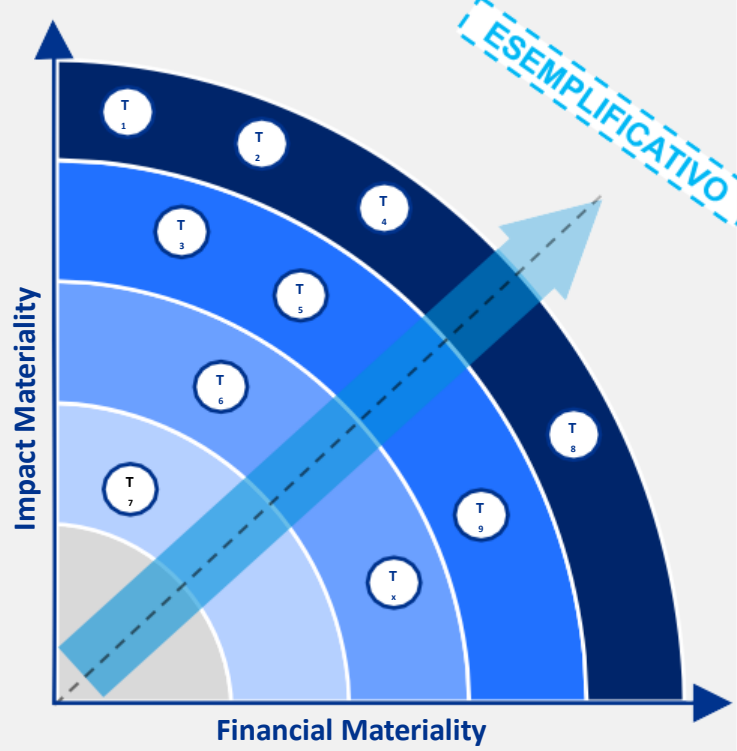
Impatti dall'interno all'esterno (prospettiva *inside-out*), ovvero gli **impatti significativi, attuali o potenziali**, su **persone e ambiente**, direttamente connessi alle **attività, prodotti e servizi di un'organizzazione**, comprese le attività a monte e a valle della sua catena del valore. La materialità di un **impatto attuale** è determinata dalla sua **gravità**, mentre quella di un **impatto potenziale** dalla sua **gravità e probabilità**.



FINANCIAL MATERIALITY

Gli impatti dall'esterno verso l'interno (prospettiva *outside-in*), ovvero i **rischi e opportunità di sostenibilità** che possono **influenzare positivamente o negativamente i flussi di cassa futuri** e quindi creare o erodere il **valore aziendale** dell'impresa nel **breve, medio o lungo termine**, influenzandone lo sviluppo, la performance ed il posizionamento.

Analisi di materialità: confronto tra framework

	<div></div>	<div></div>	<div></div>	
	Caratteristiche principali	Caratteristiche principali	Caratteristiche principali	
DEFINIZIONE DI MATERIALITÀ	L'impresa prioritizza quei temi che rappresentano gli impatti più significativi su economia, ambiente e persone, compresi gli impatti relativi ai diritti umani	L'impresa identifica e valuta le questioni di sostenibilità che influenzano il valore aziendale	Doppia materialità: la tematica ha un impatto sulle persone e sull'ambiente (impact materiality) o ha un impatto sull'impresa (financial materiality)	
CARATTERISTICHE DEL FRAMEWORK	Impact materiality: valutazione dei temi di sostenibilità in termini di significatività (scala, portata e rimediabilità) e probabilità degli impatti generati sul mondo esterno	I principali destinatari delle informazioni divulgate secondo il SASB sono gli investitori, i finanziatori o altri creditori	Impact materiality: valutazione dei temi di sostenibilità in termini di significatività (scala, portata e rimediabilità) e probabilità degli impatti generati sul mondo esterno Financial materiality: valutazione della probabilità di accadimento e dell'entità dei potenziali effetti economici sull'organizzazione	

4. Gli strumenti della sostenibilità

- Il contesto
- Gli strumenti (volontari) per la sostenibilità:
 - a. Certificazione di prodotto
 - b. Valutazione degli impatti ambientali
 - c. Sistemi di gestione delle organizzazioni
 - d. Responsabilità Sociale d'Impresa
 - e. Rendicontazione di sostenibilità

Gli strumenti della sostenibilità

- Il contesto
- Gli strumenti (volontari) per la sostenibilità:
 - a. Certificazione di prodotto
 - b. Valutazione degli impatti ambientali
 - c. Sistemi di gestione delle organizzazioni
 - d. Responsabilità Sociale d'Impresa
 - e. Rendicontazione di sostenibilità

Le imprese verso la transizione «green»

Servizio | Trend



Esg, perché le Pmi devono spingere sulla transizione green

Secondo uno studio di Euler Hermes, è favorevole al cambiamento in ottica Esg il 50% delle aziende italiane perché è un acceleratore del business

di Lucilla Incorvati

7 febbraio 2022

- **La transizione verso un'economia sostenibile avrà un impatto positivo sull'attività.** La pensa così il 50% dalle imprese italiane pronte ad aderire ai principi Esg con appropriati modelli di business.

☰ 🔍 📄 Sostenibilità Esg, perché le Pmi devono spingere sulla transizione green

Progettare nuovi modelli produttivi

Le imprese camminano lungo la frontiera del cambiamento anche per avere un vantaggio competitivo sugli altri. Il 37,8% delle aziende italiane ha infatti già avviato investimenti in tema di sostenibilità ambientale.

Il 27,8% aveva iniziato prima del 2020, il 10% si è accodato nel corso del biennio 2020-2021, mentre il 7,7% lo farà entro il 2023. Tutte vogliono salire sul treno della sostenibilità perché sono ormai consapevoli che questo possa davvero rappresentare un acceleratore per il business.

Significativo è anche capire perché le aziende stanno indirizzando una parte considerevole dei loro investimenti proprio sul green. La maggior parte (il 69,3%) lo fa per adeguarsi alle normative italiane e internazionali, ma anche perché investire nel settore migliora l'efficienza operativa, riduce i costi e contribuisce ad aumentare il fatturato.

Le vendite di prodotti sostenibili



Osservatorio Immagino 2023 di GS1

Nell'anno terminante a giugno 2021 il numero dei prodotti correlati al mondo della sostenibilità ha superato i 30 mila codici, pari al 23,9% della numerica totale rilevata dall'**Osservatorio Immagino**. Il valore del venduto in super e ipermercati è stato di 11,5 miliardi di euro (29,7% del totale), in crescita del +3,2% nei 12 mesi. Questa performance positiva è stata sostenuta soprattutto dall'aumento dell'of-

“Continua la crescita dei prodotti sostenibili sia come numero di referenze che di sell-out a valore”

ferta (+4,7% la componente push), mentre la domanda è risultata in calo (-1,6% la componente pull). Come nella precedente rilevazione, contenuta nella scorsa edizione dell'**Osservatorio Immagino**, il mondo della sostenibilità è stato affrontato con una matrice basata su quattro cluster: management sostenibile delle risorse, agricoltura e allevamento sostenibili, responsabilità sociale e rispetto degli animali.

Pressione promozionale: indica l'incidenza percentuale delle vendite in valore promozionate sul totale vendite.

#EUGreenDeal



Diventare
climaticamente
neutra entro il 2050



Proteggere vite umane,
animali e piante
riducendo l'inquinamento



Aiutare le imprese a diventare
leader mondiali nel campo
delle tecnologie e dei prodotti
puliti



Contribuire a una
transizione giusta
e inclusiva

OBIETTIVI

Promuovere **l'uso efficiente delle risorse** passando
a **un'economia pulita e circolare**

Ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento



AZIONI

Investire in tecnologie rispettose dell'ambiente

Sostenere l'industria nell'innovazione

Introdurre forme di trasporto privato e
pubblico più pulite

Decarbonizzare il settore energetico

Garantire una maggiore efficienza energetica
degli edifici

#EUGreenDeal

Target di investimento



€ STANZIATI	PROVENIENZA DEI FONDI
€500 miliardi	Programmi che contribuiscono a progetti climatici e ambientali, dai fondi per l'agricoltura, dal Fondo europeo di sviluppo regionale, dal Fondo di coesione e da programmi come Orizzonte Europa e LIFE
€114 miliardi	Cofinanziamento degli stati membri
€300 miliardi	Investimenti privati e pubblici grazie agli incentivi di InvestEU e ai fondi del Sistema di scambio delle emissioni.
€100 miliardi	Meccanismo per una transizione giusta
€ 1.014 miliardi	TOTALE

#EU GreenDeal

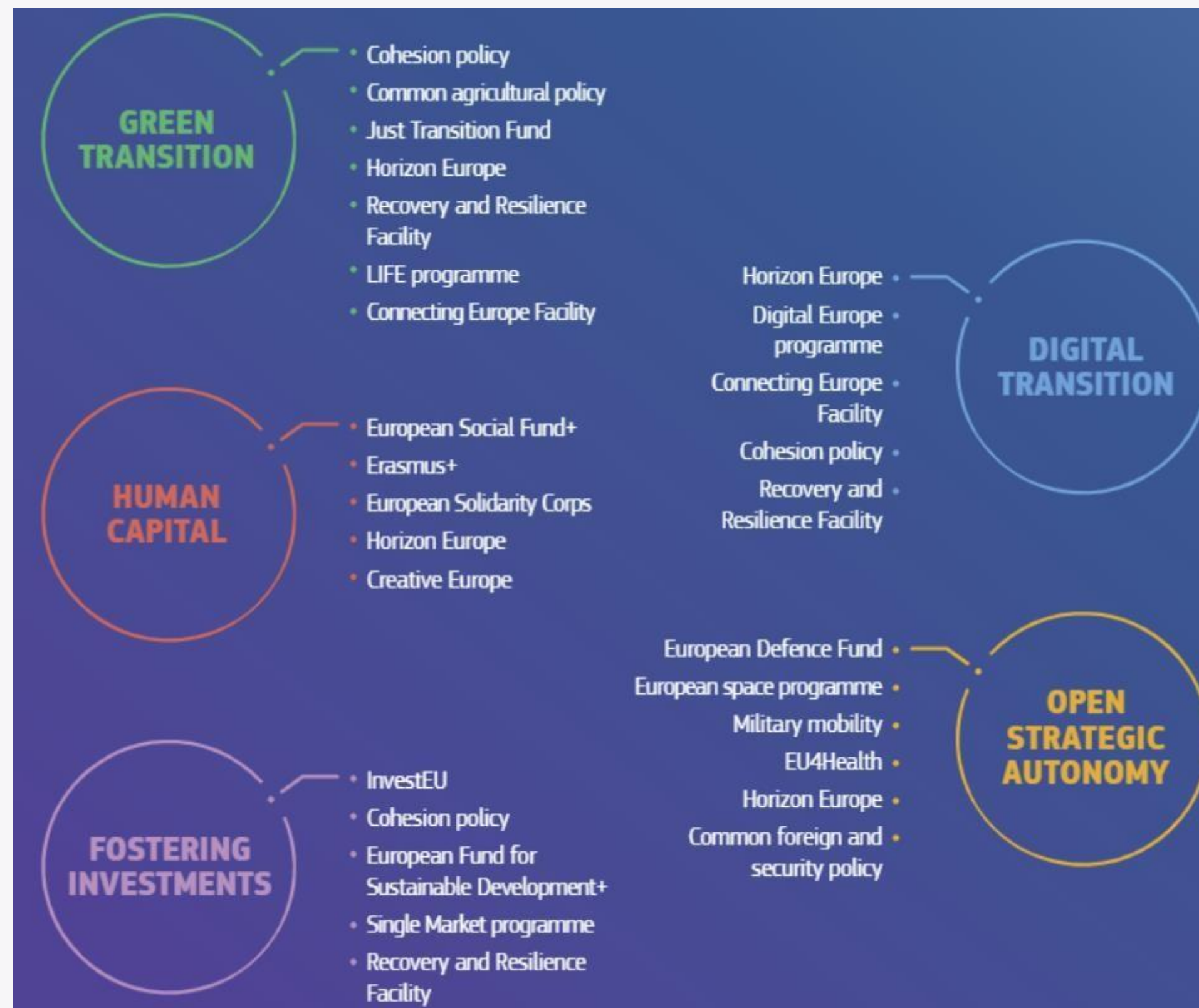
Pianificazione ufficiale di investimento

- Il **17 dicembre 2020** il Consiglio Europeo ha approvato in via definitiva il **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP)** , ossia il bilancio pluriennale dell'UE, che ha reso definitive le cifre stanziare anche per il Green Deal.
- Al QFP si sono **aggiunte le risorse del Piano Next Generation EU (NGEU)**, uno speciale **fondo di rilancio per favorire la ripresa** dalla pandemia.
- Sebbene collegato al QFP, il *Next Generation EU* è uno strumento finanziario separato dal bilancio pluriennale.

Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e Next Generation EU



Cross-Cutting Priority Areas



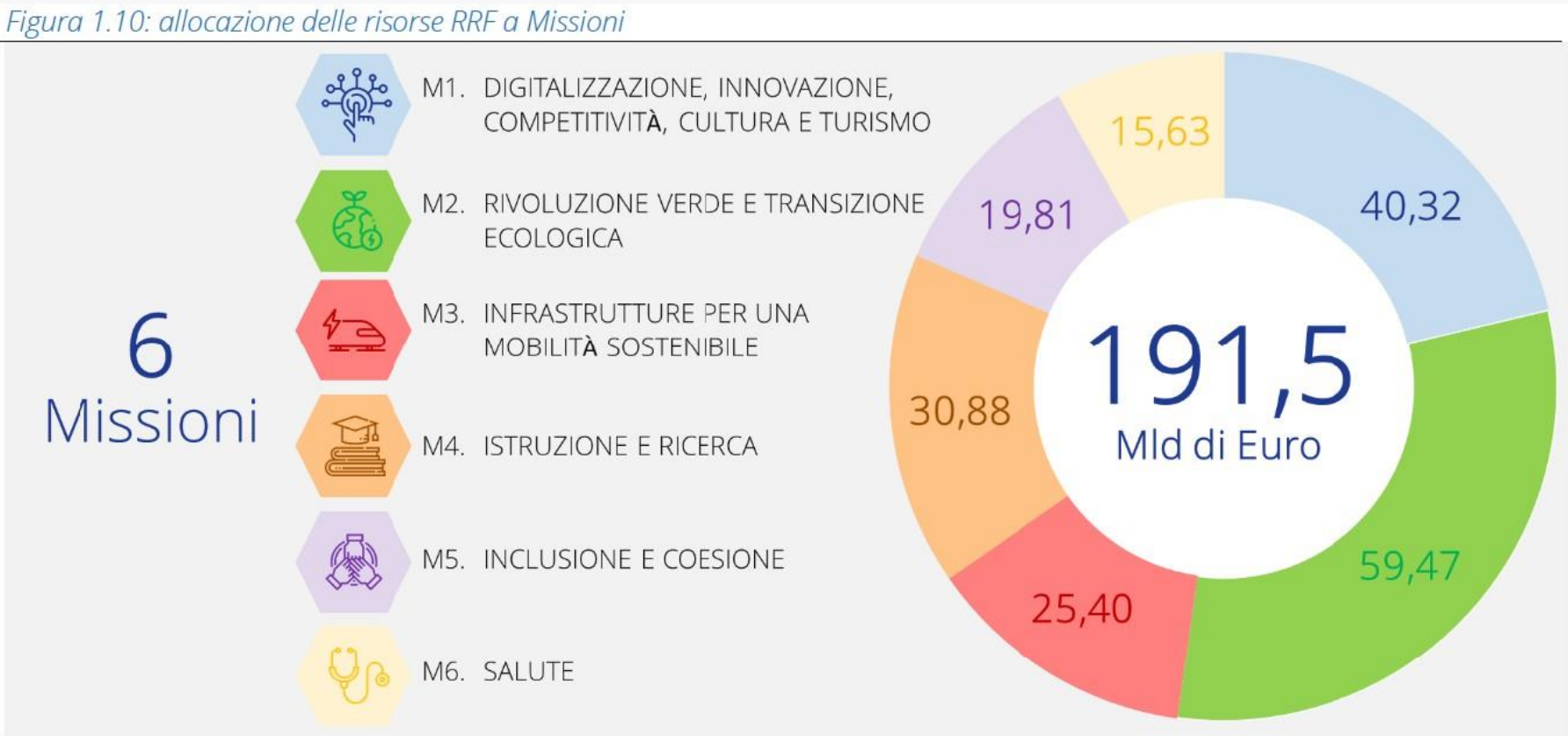
La Transizione ecologica nel PNRR (1)

SOMMARIO

2B	LE MISSIONI	
	MISSIONE 1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO	83
	M1C1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	86
	M1C2: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO	97
	M1C3: TURISMO E CULTURA 4.0	103
	MISSIONE 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	116
	M2C1: ECONOMIA CIRCOLARE E AGRICOLTURA SOSTENIBILE	119
	M2C2: ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE	125
	M2C3: EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	139
	M2C4: TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	143
	MISSIONE 3: INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	154
	M3C1: INVESTIMENTI SULLA RETE FERROVIARIA	157
	M3C2: INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA	164
	MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA	171
	M4C1: POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	175
	M4C2: DALLA RICERCA ALL'IMPRESA	189
	MISSIONE 5: INCLUSIONE E COESIONE	198
	M5C1: POLITICHE PER IL LAVORO	200
	M5C2: INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	208
	M5C3: INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	216
	MISSIONE 6: SALUTE	222
	M6C1: RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	224
	M6C2: INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	228



La Transizione ecologica nel PNRR (2)



MISSIONE 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA



M2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	5,27	0,50	1,20	6,97
M2C2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITA' SOSTENIBILE	23,78	0,18	1,40	25,36
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	15,36	0,32	6,56	22,24
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	15,06	0,31	0,00	15,37
Totale Missione 2	59,47	1,31	9,16	69,94

La Transizione ecologica nel PNRR (3)

QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):

5,27

Mld

Totale

Ambiti di intervento/Misure

Totale

1. Migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare

2,10

Investimento 1.1: Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti

1,50

Investimento 1.2: Progetti "faro" di economia circolare

0,60

Riforma 1.1: Strategia nazionale per l'economia circolare

-

Riforma 1.2: Programma nazionale per la gestione dei rifiuti

-

Riforma 1.3: Supporto tecnico alle autorità locali

-

2. Sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile

2,80

Investimento 2.1: Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo

0,80

Investimento 2.2: Parco Agrisolare

1,50

Investimento 2.3: Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo ed alimentare

0,50

3. Sviluppare progetti integrati

0,37

Investimento 3.1: Isole verdi

0,20

Investimento 3.2: *Green communities*

0,14

Investimento 3.3: Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali

0,03

Gli strumenti della sostenibilità

- Il contesto
- Gli strumenti (volontari) per la sostenibilità:
 - a. Certificazione di prodotto
 - b. Valutazione degli impatti ambientali
 - c. Sistemi di gestione delle organizzazioni
 - d. Responsabilità Sociale d'Impresa
 - e. Rendicontazione di sostenibilità

Le opportunità di scelte di sostenibilità (1)



Le opportunità di scelte di sostenibilità (2)



5 - ASPETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

- Logistica (mezzi a basso impatto)
- Energia ed emissioni (risparmio energetico, energia rinnovabile, energia verde compensazioni, etc.)
- Rifiuti (riutilizzo pack, refill, raccolta differenziata, gestione rifiuti speciali)
- Acqua (recupero acqua, sistemi di depurazione)



6 - MARKETING E COMUNICAZIONE

- Green Claim
- Siti web e social
- Comunicazione aspetti ambientali e sociali
- Coerenza tra impegni e messaggi ambientali
- Eventi, iniziative, fiere green
- Collaborazione con no profit e cause-related marketing
- Indagini customer
- Sensibilizzazione temi green



7 - VENDITA, DISTRIBUZIONE, CONSUMO E FINE VITA

- Indicazioni uso sostenibile
- Possibilità riutilizzo del pack
- Indicazioni per smaltimento/riciclo del pack
- Formazione green operatori

STRUMENTI VOLONTARI PER LA SOSTENIBILITÀ

A fronte degli
scenari delle
tendenze del
mercato, quali
strumenti possibili?

Sostenibilità dell'Organizzazio ne

Sistemi di
gestione

Responsabilità
Sociale
d'Impresa

Rendicontazione
ambientale

Sostenibilità del prodotto

Certificazioni
di prodotto

Valutazione degli
impatti
ambientali (LCA)

Altri
strumenti

STRUMENTI ANCORA SOLO VOLONTARI ?

La Commissione europea ha presentato il 30 marzo 2022 un pacchetto di proposte nel quadro del Green Deal europeo e del nuovo Piano d'azione per l'economia circolare:

- la comunicazione quadro;
- nuove **norme sull'ecodesign** ed etichettatura energetica;
- **una strategia per i prodotti tessili sostenibili e circolari**;
- la revisione del regolamento sui prodotti da costruzione;
- La **Direttiva per la responsabilizzazione dei consumatori e la protezione dal greenwashing**.

I cardini della riforma

La direttiva 2024/85 punta in estrema sintesi a:

- **Proibire comunicazioni** su temi ambientali che risultino **generiche e ingannevoli**
- **Vietare l'obsolescenza precoce programmata** di un prodotto.

Rendere i prodotti sostenibili norma di mercato nell'Ue. Greenwashing vietato

Settimana 28/3-3/4. Nuove iniziative dell'Unione europea per circolare: ecodesign, prodotti tessili, materiali da costruzione e tutela del consumatore. Vertice Ue-Cina.

ASviS 05 aprile 2022 15:07



EUROPA | NORMATIVA | PRIMO PIANO

Direttiva sulla due diligence, ok definitivo dell'Europarlamento

Ok definitivo da parte del Parlamento UE sulla nuova direttiva "due diligence", che obbliga le grandi aziende a rispettare diritti umani e ambiente. Ma a quali imprese si applica e quali sono gli obblighi e le sanzioni? Tutto quello che c'è sapere

EconomiaCircolare.com 25 Aprile 2024

Share

f

X

p

📧



Le tempistiche

- 27 marzo 2026: termine ultimo per recepire le misure nella legislazione italiana;
- 27 settembre 2026: termine ultimo per dare piena operatività alle disposizioni nella legislazione italiana;

Gli strumenti della sostenibilità

- Il contesto
- Gli strumenti (volontari) per la sostenibilità:
 - a. Certificazione di prodotto
 - b. Valutazione degli impatti ambientali
 - c. Sistemi di gestione delle organizzazioni
 - d. Responsabilità Sociale d'Impresa
 - e. Rendicontazione di sostenibilità

Certificazioni di prodotto

Una introduzione su:

- **Tipologie di etichette ambientali**, certificazioni e asserzioni
- **Etichette ambientali di Tipo 1: l'Ecolabel EU** e la sua diffusione
- **Asserzioni ambientali di Tipo 2**: caratteristiche ed esempi
- **Etichette ambientali di Tipo 3: l'EPD (Environmental Product Declaration scheme)**, secondo la norma ISO 14025

Quali certificazioni? Le etichette sono tutte uguali?



Come orientarsi?

- Per valutare correttamente la capacità di un prodotto di offrire migliori *performance* dal punto di vista ambientale occorre considerare **TUTTI** gli impatti che esso produce nell'arco dell'intero suo ciclo di vita
- Se viene considerato l'impatto ambientale della sola fase produttiva e/o di consumo, l'esito potrebbe essere vistosamente ingannevole (es.: elettrodomestici) → **considerare tutte le fasi di prodotto**
- Se viene considerato un solo indicatore di impatto ambientale, l'esito potrebbe essere vistosamente ingannevole → **considerare più categorie di impatto**

Environmental Claims: classificazione

Norme ISO serie 14020		
Assertazioni ambientali	Tipo I ISO 14024	Etichetta ambientale – Ecolabels
	Tipo II ISO 14021	Assertazione ambientale auto-dichiarata
	Tipo III ISO TR 14025	Dichiarazione ambientale di prodotto - EPD

Certificazioni di tipo I

- Le certificazioni ambientali “di tipo I” si presentano come **un marchio ecologico (tipicamente un simbolo o un logo identificativo) che segnala la migliore performance del prodotto sotto il profilo ambientale** rispetto a tutti quei prodotti concorrenti che non possono vantare lo stesso riconoscimento.
- L'elemento distintivo di questo tipo di certificazioni di prodotto è quindi la **selettività, ovvero il fatto che il marchio venga assegnato soltanto ai prodotti con le performance ambientali migliori all'interno di una certa categoria**, sulla base di standard di qualità predefiniti (normalmente sotto forma di indicatori di prestazione ambientale).

	<p>L'Ecolabel europeo (www.ecolabel.eu) E' il marchio europeo di qualità ecologica , nato nel 1992 ed oggi giunto alla sua terza versione (Reg. CE 66/2010). I fabbricanti, gli importatori o i distributori possono richiederlo, una volta verificato il rispetto dei criteri previsti dallo schema da parte dei prodotti o dei servizi che intendono offrire sul mercato.</p>
	<p>L'Angelo Blu tedesco (www.blauer-engel.de) E' storicamente il primo programma ufficiale di etichettatura ecologica dei prodotti, nato in Germania nel 1978 e rimasto l'unico per circa un decennio. Fa capo il Ministero federale tedesco per l'ambiente, la protezione della natura e la sicurezza nucleare ed è gestito dall'Agenzia federale per l'ambiente tedesca e dall'Istituto tedesco per la garanzia di qualità e la certificazione.</p>
	<p>Il Cigno Bianco scandinavo (www.svanen.se) E' il primo marchio ambientale di prodotto a carattere sovranazionale, attivo dal 1989 in Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia. Fa capo al Governo svedese e allo Swedish Standards Council.</p>

Esempio: l'Ecolabel EU (1)



- **Ecolabel UE** è il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea (Ecolabel UE) che **contraddistingue prodotti e servizi** che pur garantendo elevati standard prestazionali sono caratterizzati da un **ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita**
- Ecolabel UE è **un'etichetta ecologica volontaria basata su un sistema di criteri selettivi**, definito su **base scientifica**, che tiene conto degli impatti ambientali dei prodotti o servizi lungo l'intero ciclo di vita ed è **sottoposta a certificazione da parte di un ente indipendente** (organismo competente).
- La prestazione ambientale è valutata su base scientifica **analizzando gli impatti ambientali più significativi durante l'intero ciclo di vita del prodotto o del servizio**, tenendo anche conto della durata della vita media dei prodotti e della loro riutilizzabilità/riciclabilità e della riduzione degli imballaggi e del loro contenuto di materiale riciclato.
- I criteri Ecolabel, stabiliti a livello europeo con un'ampia partecipazione di parti interessate tra cui anche associazioni europee di consumatori e ambientaliste, riguardano anche aspetti importanti inerenti la salute e la sicurezza dei consumatori. Riguardano inoltre, ove pertinente, i principali aspetti sociali ed etici dei processi produttivi.

Asserzioni di Tipo II

- Gli *environmental claims* costituiscono delle **asserzioni ambientali “auto-dichiarate”** da parte dell’azienda produttrice in **merito a specifiche caratteristiche ambientali del proprio prodotto**.
- Questo elemento rappresenta il connotato distintivo di questa tipologia di “etichette” previste dall’ISO, che le differenzia nettamente dalle altre due, in quanto consente all’azienda di scegliere a priori un ambito di valorizzazione delle prestazioni ambientali del proprio prodotto e di **impennare la propria strategia di comunicazione ambientale rivolta al cliente/consumatore su quest’unico vantaggio ambientale**.

Certificazioni anche per il Tipo II ISO



Le cosiddette “single criterion”

- **Nei casi più evoluti, le asserzioni di tipo II possono costituire il fondamento di veri e propri schemi di certificazione**, nel cui ambito un soggetto gestore sviluppa e applica un set di requisiti riferiti ad una determinata caratteristica ambientale del prodotto.
- Ad esempio, uno schema di certificazione può concentrarsi sulle emissioni di gas serra da parte di un prodotto nel suo ciclo di vita e sulla loro eventuale compensazione da parte dell'azienda produttrice (si pensi alle numerose etichette, anche di matrice privatistica, disponibili in questo ambito), ovvero sulla provenienza da foreste gestite secondo criteri di “sostenibilità” della cellulosa per prodotti in carta (ad es.: le etichette *FSC* o *PEFC*).

Anche analogo PEFC
(Programme for the
Endorsement of Forest
Certification schemes)



Certificazioni di tipo III

- Dichiarazioni che contengono una **quantificazione dei potenziali impatti ambientali associati al ciclo di vita di un prodotto/servizio**.
- Documenti che permettono di **comunicare informazioni oggettive, confrontabili e credibili relative alla prestazione ambientale** di prodotti e servizi.
- Le informazioni contenute nella EPD hanno carattere esclusivamente informativo, **la dichiarazione non contiene criteri di valutazione, preferibilità o livelli minimi da rispettare**.

Struttura della EPD



DESCRIZIONE GENERALE:

- descrizione dell'organizzazione
- descrizione del prodotto o del servizio
- considerazioni sul processo e sugli aspetti ambientali connessi
- esistenza di sistemi di gestione ambientale
- “declaration of content” relativa a materiali e sostanze chimiche
- informazioni specifiche volte ai destinatari

DICHIARAZIONE DELLE PRESTAZIONI AMBIENTALI SUDDIVISE PER FASE DEL CICLO DI VITA:

- impatti ambientali potenziali (5 categorie d'impatto)
- consumo di risorse rinnovabili e non
- rifiuti prodotti, suddivisi tra pericolosi e non
- quantitativi di materia riciclata consumata

Certificazioni di tipo III



Gli strumenti della sostenibilità

- Il contesto
- Gli strumenti (volontari) per la sostenibilità:
 - a. Certificazione di prodotto
 - b. Valutazione degli impatti ambientali
 - c. Sistemi di gestione delle organizzazioni
 - d. Responsabilità Sociale d'Impresa
 - e. Rendicontazione di sostenibilità

Responsabilità Sociale d'Impresa

Una introduzione su:

- **Riferimenti, principi e standard principali** (SDGs, SA 8000, ISO 26000:2020) per la Responsabilità Sociale d'Impresa
- **Codice etico:** struttura e contenuti
- **Azioni di CSR:** esempi per l'**ambiente**, la **comunità** e il **welfare aziendale**

Verso una definizione di CSR

2000 - Consiglio Europeo di Lisbona

per la prima volta la CSR viene considerata come uno degli **strumenti strategici per realizzare una società più competitiva e socialmente coesa**

2001 - Libro Verde della Commissione Europea (2001)

definisce la responsabilità sociale come:
«**L'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali e ambientali delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei rapporti con le parti interessate**»

2011 - Nuova definizione dell'UE

«**responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società**». Quindi le imprese «devono avere in atto un processo per integrare le questioni sociali, ambientali, etiche, i diritti umani e le sollecitazioni dei consumatori nelle loro operazioni commerciali e nella loro strategia [...], con l'obiettivo di:

- fare tutto il possibile per creare un valore condiviso tra i loro proprietari/azionisti e gli altri loro soggetti interessati e la società in generale;
- identificare, prevenire e mitigare i loro possibili effetti avversi»

Caratteristiche della CSR

- **Integrata** nella strategia d'impresa;
- **Multidimensionale:**
 - Dimensione sociale, ad es. parità di genere, salute e sicurezza dei lavoratori, diritti umani;
 - Dimensione ambientale, ad es. consumo di risorse, cambiamenti climatici, biodiversità, impatti generati (rifiuti, energia, etc.);
 - Dimensione trasversale, ad es. filiere di approvvigionamento e distribuzione;
- **Molteplici strumenti:** a livello internazionale sono presenti orientamenti e standard differenti, con finalità e obiettivi diversi

Molteplici strumenti e riferimenti

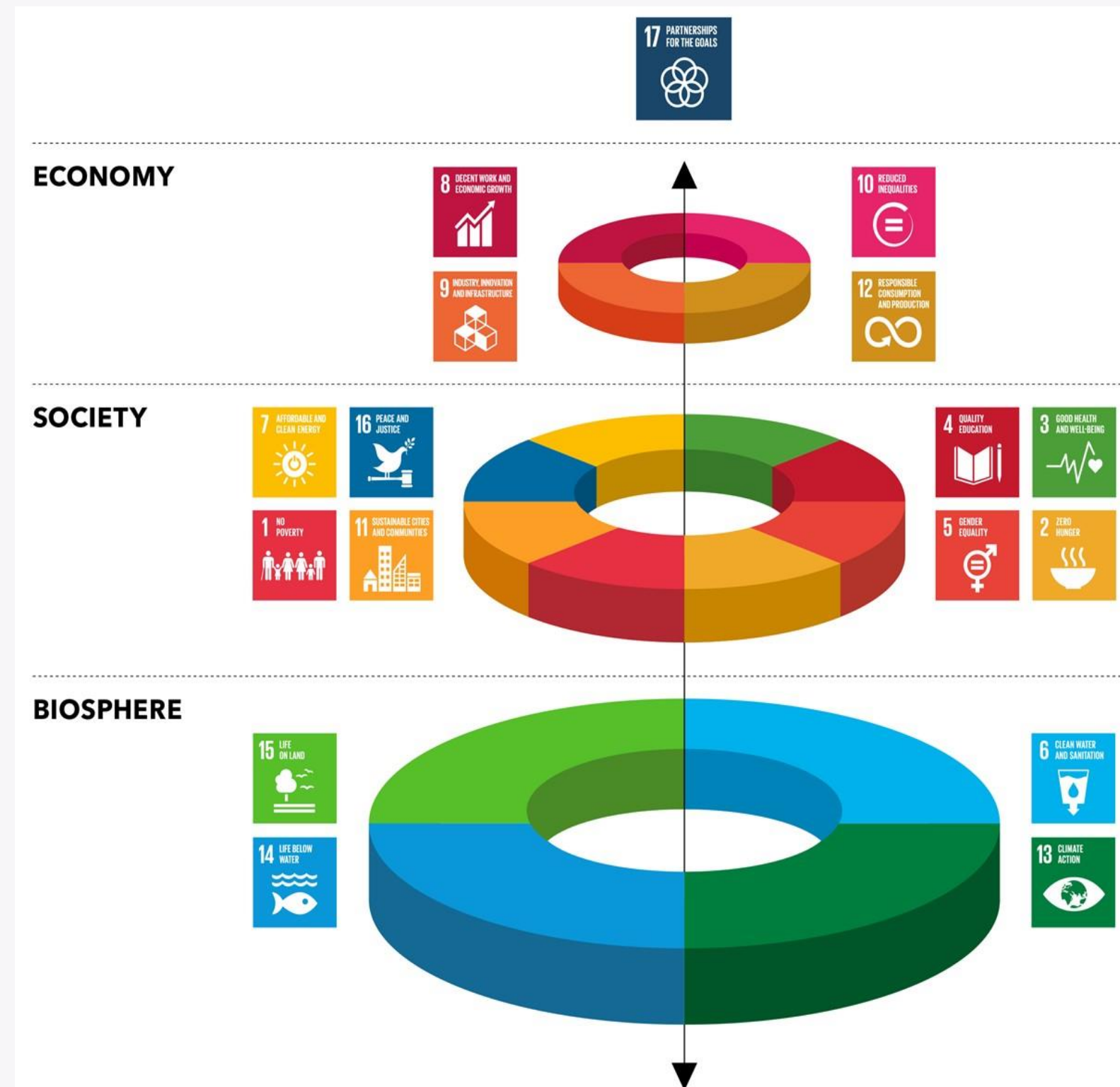
- Per la **gestione**: «ambientale» (es. ISO 14001) o «della CSR» a 360° (es. lo standard **SA 8000:2014** o la norma **ISO 26000:2020**)
- Per la **comunicazione ambientale**:
 - per l'impresa nel suo complesso (es.: **ISO 14063:2006**)
 - dei suoi prodotti ("*environmental claims*", es. **ISO 14021:2016**)
 - per il *reporting* delle sue strategie e dei suoi risultati in termini di carbon management (es. **Carbon Disclosure Project**)
 - per il reporting delle sue performance ambientali nell'ambito dei requisiti del suo sistema di gestione ambientale (es. **Dichiarazione ambientale EMAS**)
- Per la **comunicazione** e per il **reporting di sostenibilità**:
 - la **Global Reporting Initiative (GRI)**
 - le **Communication on Progress (COP)** del Global Compact delle Nazioni Unite
 - ...

Molteplici strumenti e riferimenti

- 17 **obiettivi di sviluppo sostenibile** adottati nel 2015 dalle Nazioni Unite, nell'ambito di Agenda 2030
- Considerano tutti gli aspetti per cui è fondamentale un **rapido e deciso intervento entro il 2030**
- **Obiettivi universali**: tutti devono contribuire attivamente per il loro raggiungimento
- Suddivisi in 169 sotto-obiettivi
- Riconosciuto **ruolo chiave delle imprese**, in quanto driver principale dello sviluppo economico

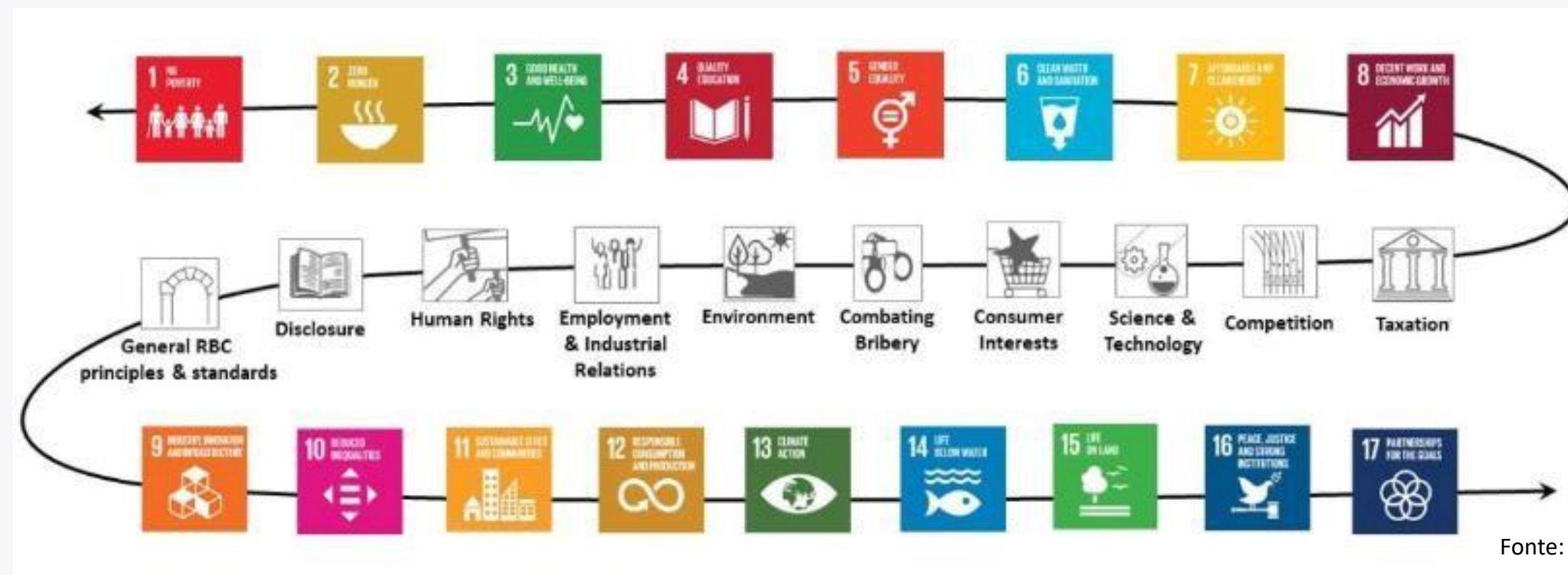


SDGs e sostenibilità



SDGs e CSR

- L'adozione di buone pratiche di CSR è fondamentale per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile
- I valori e i temi della CSR sono strettamente connessi a tutti gli SDGs
- Implementare attività di CSR è un buon modo per integrare gli SDGs nel business aziendale



Social Accountability 8000 - SA 8000:2014 (1)

- Standard internazionale di certificazione di responsabilità sociale
- Sistema di gestione applicato alla performance sociale
- Creato da SAI (Social Accountability International) nel 1997 e periodicamente aggiornato (ultimo aggiornamento nel 2014)
- Si basa su standard riconosciuti a livello internazionale, come:
 - Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
 - Convenzioni ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro)
- **Applicabile ad imprese di ogni dimensione ed impegnate in qualsiasi settore produttivo**



Social Accountability 8000 - SA 8000:2014 (1)

- Lo standard SA 8000 considera:
 - Lavoro infantile
 - Lavoro forzato
 - Salute e sicurezza
 - Libertà di associazione
 - Diritto alla contrattazione collettiva
 - Discriminazioni
 - Pratiche disciplinari
 - Orario di lavoro
 - Remunerazione
 - Sistema di gestione

SA8000 protects 2,092,945 workers across...



4,483

certified organizations



57

industries



61

countries

ISO 26000 sulla responsabilità sociale

- Nel 2010, l'ISO (*International Organization for Standardization*) ha pubblicato la prima versione della norma **ISO 26000 Guidance on Social Responsibility**, il cui intento è quello di **“aiutare le organizzazioni a contribuire allo sviluppo sostenibile, incoraggiarle ad andare oltre il mero rispetto delle leggi, promuovere una comprensione comune nel campo della responsabilità sociale e integrare altri strumenti e iniziative per la responsabilità sociale”**.
- La norma è il risultato di un iter lungo e complesso, che ha visto coinvolti a livello mondiale rappresentanti di tutte le diverse parti interessate: consumatori; governi; imprenditoria; sindacati; Ong; organizzazioni di servizi, di ricerca e accademici.
- È bene precisare che **non si tratta di uno standard certificabile, ma piuttosto un modello: linee guida, suggerimenti, indicazioni**.

Codice Etico

- La “**Carta Costituzionale**” dell’impresa, una carta dei **diritti e doveri morali** che definisce la **responsabilità etico-sociale di ogni partecipante all’organizzazione** imprenditoriale, uno strumento che **governa le relazioni tra impresa e i suoi portatori di interessi** (stakeholder).»
- Oltre ai principi fondamentali generali, contiene anche **specifiche regole di comportamento** che possono essere accompagnate da esempi concreti.
- È uno **strumento volontario** che fa parte (e può anticipare) del modello di organizzazione e gestione aziendale come da D.Lgs. 231/01.

Codice Etico

- Il codice etico ha una struttura essenziale composta da:
 - **Norme e principi etici e sociali**: elenco delle regole che tutti gli esponenti aziendali sono tenuti ad osservare
 - **Osservanza del codice etico**: provvedimenti e sanzioni interne applicabili in caso di violazione delle norme. In questa sezione sono stabilite anche le modalità di vigilanza sul rispetto del codice
- **Promozione delle norme**: modalità di divulgazione dei principi contenuti nel codice, sia internamente all'azienda che agli stakeholder.



Azioni CSR per l'Ambiente



Vantaggi:

- ✓ Riduzione degli **impatti ambientali** causati dall'attività produttiva
- ✓ Diminuzione dei **costi dell'impresa** e ritorno economico (anche a fronte di investimenti iniziali consistenti)
- ✓ Aumento delle **opportunità sul mercato** B2B e B2C, sempre più sensibile ai temi della sostenibilità ambientale
- ✓ Attrazione di **investimenti finanziari**
- ✓ Richiamo di **forza lavoro** più motivata e fedele nel tempo
- ✓ Anticipazione di futuri **obblighi di legge**
- ✓ Creazione di **relazioni positive** con tutti gli *stakeholders*.

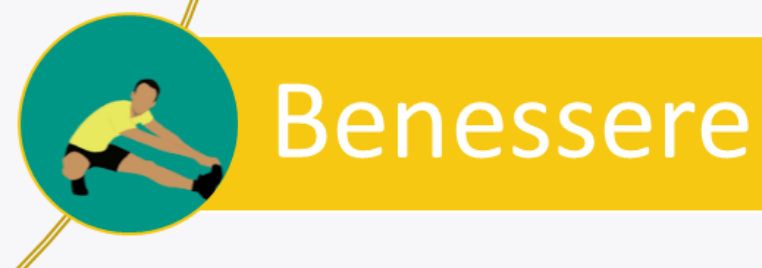
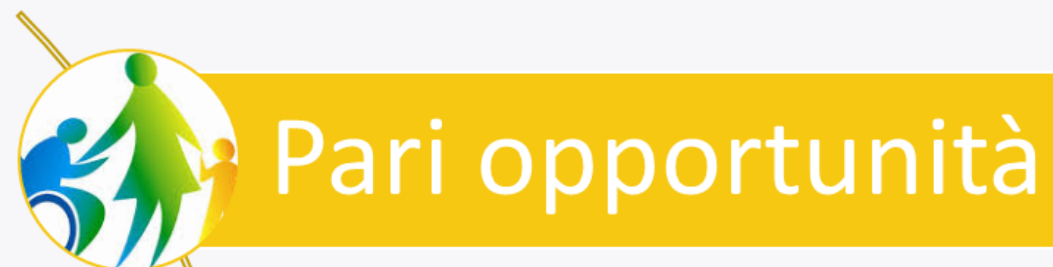
Azioni CSR per la Comunità



Vantaggi:

- ✓ Miglioramento dei **rapporti tra l'azienda e la comunità**
- ✓ Attrazione di **nuovi clienti ed investitori** grazie al miglioramento della reputazione aziendale
- ✓ Attrazione di **dipendenti qualificati** attraverso accordi ed iniziative con gli istituti scolastici

Azioni CSR per il welfare aziendale



Vantaggi:

- ✓ Aumento delle **competitività aziendale**
- ✓ Attrazione di **personale qualificato**
- ✓ Limitazione di **turnover e assenteismo** (aumenta la fedeltà all'azienda)
- ✓ Miglioramento della **motivazione** dei dipendenti
- ✓ Miglioramento del **clima aziendale**
- ✓ Miglioramento nella **gestione dei progetti**



Thank you for your attention!

Our **PAST** gives us credibility

The **PRESENT** is our assurance

The **FUTURE?** It is already here

WE are building it with **YOU**



VEGA Parco Scientifico e Tecnologico, Torre Hammon
Via delle Industrie, 5
Venezia

Phone: +39 041 5093820
contattaci@imqeambiente.com
www.imqeambiente.com